



ORE 12

Anno XXVII - Numero 88 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Ancora un possibile ripensamento di Trump che sarebbe pronto a congelare quelli sulle auto

Giravolta dazi

Avanti la trattativa con l'Unione Europea

Donald Trump potrebbe fare l'ennesimo passo indietro sui dazi, questa volta sul 25% inflitto alle auto. L'inquilino della Casa Bianca sta valutando di esentare temporaneamente le case

automobilistiche dai dazi per dare loro il tempo di adattare le proprie catene di approvvigionamento e "di trasferire le produzioni da Canada e Messico e altri Paesi negli Stati Uniti". Contemporaneamente

l'Unione europea intende sfruttare la "finestra di 90 giorni per una soluzione condivisa" al problema degli "ingiustificati dazi" decisi dagli Stati Uniti. Lo ha scritto su X il commissario



Nella foto, il commissario Ue al Commercio Maros Sefcovic

Ue al Commercio Maros Sefcovic, dopo l'incontro a Washington con il segretario al Commercio degli Stati Uniti, Howard Lutnick.

Servizi all'interno

Potere d'acquisto, l'Italia è maglia nera

I freddi numeri della Confindustria



Tenendo conto del costo della vita, il potere d'acquisto degli stipendi italiani resta del 26,5% inferiore rispetto a quello tedesco e del 12,2% a quello francese. Anche tenendo presente i contributi sociali, che in Italia sono più alti che in Germania e in Francia, lo scarto, pur riducendosi, resta significativo (rispettivamente 16,5% e 11%). Lo sostiene il rapporto sui consumi degli italiani dell'Ufficio studi di Confindustria, presentato al Forum annuale dell'associazione, a Villa Miani a Roma, organizzato con Tehabrosetti. Il divario tra l'Italia e gli altri Paesi europei, soprattutto la Germania, secondo Confindustria, si spiega in larga parte con le differenze nella produttività del lavoro. Il prodotto per occupato in Italia è fermo da trent'anni.

Servizio all'interno

Ricavi in crescita sugli anni 2023 e 2024

Balzo in avanti (55%) del turismo organizzato

Il report di Astoi e le mete preferite dagli italiani

Crescono i viaggi e la fiducia nel turismo organizzato con ricavi in aumento del 55% rispetto al 2024 e del 40% sul 2023 e prenotazioni in forte anticipo. L'osservatorio Astoi fotografa un balzo in avanti per Pasqua e Ponti 2025, anche grazie alla possibilità di pianificare viaggi più lunghi con pochi giorni di ferie per la combinazione delle festività pasquali con il 25 aprile e il 1 maggio. Tra le mete più richieste spicca il Mar Rosso che, dopo un rallentamento dello scorso anno, riconquista una posizione di vertice nel medio raggio. Località come Sharm el Sheikh e Marsa Alam tornano ad attrarre il pubblico italiano grazie alla vicinanza, al clima e al favorevole rapporto qualità-prezzo. Buoni riscontri anche per Emirati Arabi, Oman e Marocco, mentre l'Uzbekistan si distingue per l'offerta culturale. In Europa si segnalano preferenze per Scandinavia e Islanda, affiancate da Portogallo e Canarie, scelte per la varietà di esperienze e il clima gradevole.

Servizio all'interno



Economia & Lavoro

**Expo 2025
Osaka,
Confartigianato:**

*"Mpi e Sistema Paese
chiave del successo
Made in Italy nel mondo"*

servizio a pagina 3

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Garzanti 201/B - 00183 - Roma

L'Opinione - Decreto sicurezza, ecco perché è un progetto autoritario di ordine pubblico/2

di Gaetano Azzariti (*)

5. Disegno di legge sicurezza: un manifesto politico culturale Ma è nell'ultimo disegno di legge – non a caso denominato “sicurezza” – che si delinea nel modo più compiuto la direzione di marcia. In esso si delinea un vero e proprio “manifesto” del pensiero politico-culturale della destra al governo. Un sistema ispirato al diritto penale illiberale che è proprio della tradizione della destra storica. Basta passare in rassegna alcune delle misure contenute per intendere lo spirito che lo attraversa.

5.1. Daspo urbano

Se la legalità ordinaria è considerata un ostacolo e il potere dei giudici un intralcio per la tutela dell'ordine pubblico, si comprende come diventi necessario trovare altri soggetti che siano in grado di garantire il decoro della città. Naturale diventa guardare alle autorità di pubblica sicurezza, aumentando i casi in cui queste possono applicare misure preventive limitative della libertà personale e di circolazione. Lo strumento già collaudato è il c.d. Daspo urbano che, dopo il decreto Cattivano si estende anche ai minori, e che ora possono colpire chiunque sia stato anche solo denunciato per reati contro la persona o il patrimonio senza bisogno di una valutazione in concreto di “pericolo-



sità sociale”. Come si possa conciliare questo con quanto stabilisce la nostra costituzione agli articoli 13 e 25 è un mistero.

5.2 Blocchi stradali e grandi opere

Le misure assunte per assicurare la libera circolazione a scapito del diritto di manifestare sono ancor più esemplari. Già da tempo sono previste misure per contrastare i blocchi stradali, soprattutto quando questi determinano interruzioni di pubblico servizio. Ora, in odio agli “eco-attivisti”, si punisce qualsiasi blocco stradale, aggravato se posto in essere «con il proprio corpo». Invece, è in odio ai No-Tav o per il timore che si possa contestare la costruzione del Ponte sullo stretto che si prevede una specifica aggravante qualora le azioni di contrasto siano rivolte ad impedire la realizzazione di un'opera pubblica o di un'infrastruttura strategica. C'è da chiedersi cosa rimanga della libertà di riunione e di manifestazione del pensiero.

5.3 Terrorismo

Anche le misure assunte in materia di terrorismo appaiono allontanarsi dai principi propri del diritto penale liberale. Non basta più, infatti, la norma che già punisce «comportamenti univocamente finalizzati alla

commissione di condotte con finalità di terrorismo» (art. 270 quinquies c.p.), ora si punisce anche chi si procura o detiene materiale potenzialmente idonei a compiere atti di terrorismo. Un diritto penale di prevenzione di assai dubbia efficacia, ma di sicuro impatto simbolico.

5.4 Occupazioni di immobili

Sulle occupazioni abusive si esprime il massimo della forzatura ideologica. Si prescinde infatti del tutto dal considerare le condizioni reali di disagio che possono portare a occupare immobili, magari abbandonati al degrado e di utilizzo pubblico. Si equiparano queste situazioni a quelle – già ora ovviamente penalmente rilevanti – di chi approfitta dell'assenza momentanea del legittimo proprietario per insediarsi in appartamenti altrui (secondo l'icona televisiva della vecchietta che esce per far la spesa e al suo ritorno trova la casa occupata). Si riduce un dramma – quello della carenza abitativa e dell'ineffettività del diritto alla casa – ad una farsa ovvero ad una nube di fumo che tutto equipara. Lo dimostra non solo l'assenza di misure di contrasto alla carenza abitativa, ma anche l'estensione delle pene previste (sino a sette anni!) a chiunque cooperi

nell'occupazione. Introducendo così il “reato di solidarietà”. Nessuno potrà più sostenere chi è in situazione di disagio estremo: chi vive in alloggi occupati deve essere lasciato al suo destino e guai a chi si vuol far carico dei bisogni primari dei diseredati. Verrebbe da chiedersi se anche il Papa sarà incriminato, visto che ha espresso in più occasioni solidarietà e il suo “elemosiniere” si è spinto persino a riattaccare la corrente ad un palazzo occupato. Anche la previsione che esclude la punibilità nel caso in cui l'occupante

“collabori all'accertamento dei fatti e ottemperi volontariamente all'ordine di rilascio dell'immobile” esprime in modo esemplare uno specifico indirizzo repressivo. Gli occupanti trattati alla stregua di “terroristi”, cui sembra estendersi la normativa in materia dei pentiti: se collabori con la giustizia avrai il premio che in questo caso si conforma come causa di non punibilità. È poi la “collaborazione” richiesta che inquieta. Si presume che l'occupante non solo si penta dall'aver preteso di abitare in un immobile non di sua proprietà, ma anche che denunci i suoi sodali. Cos'altro può infatti significare la richiesta di chiarire lo svolgimento dei fatti che hanno portato all'occupazione illegittima ed ora così gravemente punita? Una cultura della delazione che viene utilizzata per dividere e rompere il fronte di solidarietà che sostiene le esperienze delle occupazioni delle case.

5.5 Carceri, Cpr e Cas

La prigione, si sa, è stata in passato a lungo considerato un'istituzione totale, disumana e finalizzata ad umiliare la dignità delle persone reclusi. La nostra Costituzione dispone, invece, che anche chi deve scontare una pena sia trattato con senso di umanità, nel ri-

spetto dei diritti fondamentali di ogni persona e che il fine della reclusione sia quello della rieducazione del condannato. Le nuove misure introdotte dal ddl sicurezza ci fanno fare grossi passi verso la ricomparsa del primo dei due modelli richiamati: un ritorno al carcere come luogo di alienazione disumanizzante. Lo dimostrano due misure selvagge. La prima cancella il differimento obbligatorio del carcere per le donne incinte o le madri con figli sino ad un anno. Si esige che il carcere travolga tutto, i rapporti familiari e in particolare quello dell'infante. “L'interesse superiore del minore” che è il principio che informa la normativa di tutti i paesi che si ritengono civili cede il passo di fronte ad una visione che non rispetta nessuno, neppure i diritti di chi non solo non ha colpe ma è pure in culla. Innocenti come vittime: “danni collaterali” si dirà, utilizzando l'oscuro linguaggio bellico ormai in uso. L'altra misura punisce chiunque all'interno delle strutture carcerarie si oppone ad un ordine di un agente di polizia, opponendo una resistenza passiva. Anche in questo caso mettendo sullo stesso piano il comportamento di chi rifiuta di sottostare ad un comando – magari illegittimo – e chi partecipa ad una rivolta mediante atti di violenza o minaccia (ipotesi quest'ultime già sanzionate e che non avevano bisogno di essere ulteriormente regolate). È stata definita la norma “anti Gandhi”: ed in effetti oggi c'è da temere che Gandhi sarebbe in carcere a scontare la sua pena. Che poi analogo trattamento sia previsto nei confronti delle persone migranti trattenute nei CPR o nei CAS non può certo stupire. La paura nei confronti dello straniero – “nemico” in via di principio – non prevede il rispetto dei diritti di persone che

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano “Ore 12” - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

ECONOMIA & LAVORO

Expo 2025 Osaka, Confartigianato: “Mpi e Sistema Paese sono la chiave del successo Made in Italy nel mondo”

non hanno commesso reati, ma sono ugualmente costretti in centri assai spesso peggiori delle carceri. A dimostrazione della “minorità” dei migranti v’è pure l’ultima misura introdotta nel disegno di legge sicurezza che vieta di vendere le SIM a chi non possiede il permesso di soggiorno. Prima ancora che incostituzionale è una previsione surreale. Chi può pensare possa funzionare? Impedire di comunicare al tempo di internet è come voler tornare nella preistoria. In fondo, forse, è proprio questa la direzione di marcia.

5.6 Armi agenti di pubblica sicurezza

Un grande passo indietro è anche permettere agli agenti di pubblica sicurezza di portare le armi senza licenza quando non sono in servizio. In questo caso più che all’età della pietra si guarda alla cultura del Far West. La libertà dei singoli è rinchiusa nella fondina della pistola.

5.7 Obblighi e convenzioni con i servizi segreti

Concludo questa rapida analisi del ddl sicurezza con quella che appare la misura ideologicamente più devastante. L’obbligo cui sono tenute le pubbliche amministrazioni, le società a partecipazione o controllo pubblico, i soggetti che erogano servizi di pubblica autorità di collaborare e assistere i servizi segreti per indefinite ragioni di tutela della sicurezza nazionale. Convenzioni che possono anche essere stipulate con le Università e con gli enti di ricerca. Accordi che possono prevedere «la comunicazione di informazioni (...) anche in deroga alle normative di settore in materia di riservatezza». Dunque, si deve dedurre che si rende possibile, se non doveroso, trasmettere informazioni “riservate” (sui comportamenti tenuti o le opinioni manifestate) da parte dei fruitori dei servizi pubblici. Nel caso delle università persino inerenti alla ricerca o alla cultura di docenti e studenti. Il grande fratello è in agguato, la libertà di opinione invece è in pericolo. (da Libera Informazione)

(*) Professore ordinario di diritto costituzionale, Università La Sapienza di Roma

2/Fine

Il Presidente di Confartigianato Marco Granelli è intervenuto all’inaugurazione del Padiglione Italia a Expo 2025 Osaka, l’Esposizione universale che ha aperto i battenti nella città giapponese.

Una ‘vetrina’ globale cui partecipano circa 160 Paesi e 9 organizzazioni internazionali che, fino al 13 ottobre, si presenteranno al pubblico con i propri padiglioni nei quali sono in mostra idee innovative per un futuro più sostenibile e interconnesso. Granelli ha rappresentato l’artigianato e le piccole imprese italiane accanto al Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale Antonio Tajani, a rappresentanti delle istituzioni e ai vertici delle organizzazioni imprenditoriali del nostro Paese. Dopo l’inaugurazione si è svolto il “Focus Asia-Pacifico” del Piano d’Azione per l’Export italiano nei mercati extra-UE ad alto potenziale”, che ha visto l’intervento del Presidente Granelli, assieme ai vertici di Confindustria, Col-diretti, Confcommercio e Altagamma, ad esponenti del mondo delle imprese e ai rappresentanti di ICE, Sace e Simest. “Expo Osaka è un’occasione straordinaria per rafforzare la presenza del Made in Italy sui mercati globali, soprattutto quelli emergenti ad alto potenziale”, ha detto il Presidente Granelli nel corso del convegno, sottolineando il ruolo centrale delle micro e piccole imprese nel rappresentare l’eccellenza produttiva italiana. Granelli ha evidenziato la crescita significativa delle esportazioni delle PMI italiane: secondo i dati dell’Ufficio Studi di Confartigianato, nel 2024 i settori a maggiore vocazione artigianale hanno esportato nel mondo prodotti per un valore di 176,1 miliardi di euro, con



una crescita del 3% rispetto al 2023. “I mercati ad alto potenziale stanno mostrando un crescente interesse per il Made in Italy. In aree come Turchia, America Latina, ASEAN e Africa Subsahariana, Paesi Arabi, nel 2024 le esportazioni delle nostre PMI sono cresciute del 31,1%” ha sottolineato Granelli, invitando però alla cautela su mercati complessi come Brasile, Messico e India, che richiedono strategie su misura e competenze

specializzate. Il Presidente di Confartigianato ha anche lanciato un messaggio chiaro sulla politica commerciale globale: “Le guerre commerciali non giovano a nessuno. Crediamo nel valore della libera circolazione delle merci e nella forza della qualità manifatturiera italiana come risposta alle sfide dei mercati”. Granelli ha evidenziato come il Giappone costituisca un mercato strategico per le imprese artigiane italiane, at-

tratte da un contesto che premia qualità e raffinatezza. “Le PMI italiane hanno le carte in regola per distinguersi anche qui, grazie al loro saper fare unico”, ha dichiarato.

Al centro dell’intervento, il Piano di Azione per l’Export, definito da Granelli “uno strumento fondamentale per raggiungere l’obiettivo ambizioso dei 700 miliardi di euro di esportazioni entro la fine della legislatura”. “Un traguardo sfidante, ma possibile – ha ribadito – grazie al gioco di squadra tra istituzioni, sistema associativo e imprese. Confartigianato ha accolto con favore il rafforzamento degli strumenti messi in campo da MAECI, ICE, Simest, SACE e CDP, sottolineando la necessità di semplificare le procedure e adattare le misure alle dimensioni delle micro e piccole imprese.

“È fondamentale che questi strumenti siano realmente accessibili. Apprezziamo, ad esempio, la nuova misura Simest per il Sud America, che tiene conto delle esigenze delle imprese più piccole”. Granelli ha ringraziato il Ministro degli Esteri Antonio Tajani per l’attenzione riservata al mondo dell’artigianato e ha ribadito l’impegno dell’associazione a fare sistema: “Formazione, innovazione e coesione sono le leve per un’Italia sempre più internazionale, protagonista nei mercati del futuro”.

ECONOMIA & LAVORO

PMI: “Investimenti sostenibili 4.0”, al via le domande dal 20 maggio



Oltre 300 milioni alle micro, piccole e medie imprese del Mezzogiorno per la transizione green e tecnologica, la competitività e la crescita sostenibile

Il Ministero delle Imprese e del Made in Italy ha definito, con apposito provvedimento direttoriale, le modalità di apertura dello sportello agevolativo e le procedure per la presentazione delle domande nell'ambito di “Investimenti Sostenibili 4.0”. La misura ha l'obiettivo di supportare la trasformazione tecnologica e digitale, la competitività e la crescita sostenibile delle micro, piccole e medie imprese nelle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna. Lo sportello online Invitalia, soggetto gestore della misura per conto del Ministero, aprirà ufficialmente il 20 maggio 2025.

L'iter di presentazione delle domande sarà articolato nelle seguenti fasi:

- a partire dalle ore 10:00 del 30 aprile, le imprese interessate, regolarmente costituite, iscritte e attive nel registro delle imprese, potranno pre-compilare le domande accedendo alla piattaforma di Invitalia;
- in questa fase sarà rilasciato il “codice di predisposizione della domanda”, che permetterà l'invio della richiesta, a partire dalle ore 10:00 del 20 maggio, sempre tramite la piattaforma di Invitalia.

Il provvedimento, con una dotazione finanziaria di 300.488.426,61 euro, è finanziato dal Programma Nazionale “Ricerca, Innovazione e Competitività per la transizione verde e digitale 2021-2027” e fa seguito al decreto del ministro Adolfo Urso del 22 novembre 2024. Le agevolazioni

METE PIÙ RICHIESTE: MAR ROSSO, GIAPPONE, MALDIVE E NORD EUROPA

L'Osservatorio ASTOI fotografa un balzo in avanti per Pasqua e Ponti 2025, con ricavi in crescita del 55% rispetto al 2024 e del 40% sul 2023. Si viaggia in coppia o in famiglia, scegliendo esperienze organizzate con largo anticipo, tra soggiorni mare e tour culturali. Il Mar Rosso torna protagonista nel medio raggio, mentre il Giappone domina le preferenze sul lungo, insieme a Maldive, East Africa e Messico. In Europa si guarda a Islanda, Scandinavia, Canarie e Portogallo. Il Turismo Organizzato si conferma scelta privilegiata per chi cerca qualità, sicurezza e itinerari su misura. Il calendario particolarmente favorevole della Pasqua e dei Ponti primaverili del 2025 ha dato un forte impulso alle prenotazioni rilevate da ASTOI Confindustria Viaggi, l'Associazione del Tour Operating italiano. I dati dell'Osservatorio ASTOI, consueto appuntamento che monitora i comportamenti degli italiani nei confronti del Turismo Organizzato,

Pasqua e Ponti 2025, crescono viaggi e fiducia nel turismo organizzato

Il report di Astoi



zato, evidenziano un incremento dei ricavi del 55% rispetto al 2024. La possibilità di pianificare viaggi più lunghi con pochi giorni di ferie, grazie alla combinazione delle festività pasquali con il 25 aprile e il 1° maggio, ha creato condizioni ottimali per la programmazione delle vacanze. Rispetto al 2023, anno con disposizione simile del calendario, la crescita ricavi è stata del 40%. Questa crescita così significativa dimostra che ampie fasce del pubblico italiano hanno scelto di affidare la gestione del proprio tempo libero agli Operatori del Tu-

Consumi e potere d'acquisto: l'Italia insegue, con fatica Germania e Francia

Analisi “La questione dei consumi” dell'Ufficio Studi Confcommercio: la spesa pro capite non tornerà neppure nel 2026 ai livelli del 2007, e per fortuna che ci sono i turisti stranieri... Giù le stime di crescita: +0,8% nel 2025 e +0,9% nel 2026.

Alla ripresa economica continua a mancare un apporto incisivo dei consumi. È, in estrema sintesi, il quadro che emerge dall'analisi “La questione dei consumi”, realizzata dall'Ufficio Studi di Confcommercio e presentata nella conferenza stampa che ha aperto a Roma i lavori della ventiquattresima

Numeri della Confcommercio



edizione del Forum “I protagonisti del mercato e gli scenari per gli anni 2000”. Il potere di acquisto, per tornare subito in

tema, sta crescendo più della spesa reale delle famiglie italiane e, di conseguenza, anche la propensione al risparmio: gli

italiani, insomma, hanno più risorse ma scelgono di non spenderle. La spesa pro capite dei residenti (21mila euro nel 2024), pur in recupero rispetto al 2020 (18mila 600 euro), non tornerà neppure nel 2026 (21mila 500 euro) ai livelli del 2007 (21mila 600 euro). È un comportamento, da parte dei consumatori, influenzato anche dal ricordo di decenni di bassa crescita, con il corollario di crisi improvvise e di paure legate alla fiammata inflazionistica del 2022. E per fortuna che c'è il turismo, che si conferma una leva fondamentale: dal 1990 ad oggi le presenze

saranno concesse ed erogate in via prioritaria alle iniziative che contribuiranno in maniera significativa al raggiungimento degli obiettivi climatici e ambientali fissati dall'Unione Europea e a quelle volte a supportare la transizione dell'impresa verso un modello di economia circolare, sostenibile e di efficienza energie-

tica, attraverso l'utilizzo di tecnologie abilitanti. Queste includono: soluzioni di advanced manufacturing, additive manufacturing, realtà aumentata, simulazione, integrazione orizzontale e verticale, Internet of Things, Industrial Internet, cloud, cybersecurity, big data e analytics, Intelligenza Artificiale, e blockchain, in linea

con il Piano Transizione 4.0. Le spese ammissibili, non inferiori a 750.000 euro, dovranno riguardare l'acquisto di macchinari, impianti e attrezzature nuove, opere murarie, programmi informatici, certificazioni ambientali e servizi di consulenza specialistica. Le agevolazioni, ferma restando la copertura complessiva delle

spese ammissibili pari al 75%, saranno erogate sotto forma di contributo in conto impianti e finanziamento agevolato, con una prevalenza del finanziamento agevolato (40% delle spese) rispetto al contributo in conto impianti (35% delle spese), senza distinzioni in base alla dimensione dell'impresa.

ECONOMIA & LAVORO



rismo Organizzato. Il segmento di clientela è variegato, con una prevalenza di famiglie e coppie. Da un lato c'è chi ha approfittato delle chiusure scolastiche, dall'altro adulti con buona capacità di spesa, coppie di ogni età e gruppi di amici che scelgono di viaggiare insieme per vivere un'esperienza all'estero. Gli italiani confermano una crescente propensione alla prenotazione anticipata: la maggior parte ha organizzato le vacanze con almeno 90 giorni d'anticipo, per beneficiare di condizioni più vantaggiose. Tutti gli operatori ASTOI registrano una netta preferenza per l'Advance Booking, a scapito del last minute. La lunga

pausa primaverile si consolida così come momento privilegiato per partire, al pari dell'estate e delle festività di fine anno. **METE PIÙ RICHIESTE** Tra le mete più richieste spicca il Mar Rosso che, dopo un rallentamento dello scorso anno, riconquista una posizione di vertice nel medio raggio. Località come Sharm el Sheikh e Marsa Alam tornano ad attrarre il pubblico italiano grazie alla vicinanza, al clima ideale e al favorevole rapporto qualità-prezzo. Buoni riscontri anche per Emirati Arabi, Oman e Marocco, mentre l'Uzbekistan si distingue per l'offerta culturale. In Europa si segnalano preferenze per Scandinavia e Islanda, affian-

turistiche straniere nel nostro Paese si sono infatti triplicate ed è proprio grazie alla spesa venuta da oltreconfine che i consumi sono in crescita. Sulla debolezza dei consumi incidono anche le basse dinamiche di redditi e salari, con l'Italia che continua a pagare pegno rispetto ai principali Paesi europei, soprattutto a causa di una produttività del lavoro molto più bassa (il prodotto per occupato in Italia è fermo da trent'anni...). Tenendo conto del costo della vita, il potere d'acquisto degli stipendi italiani resta del 26,5% inferiore rispetto a quello tedesco e del 12,2% a quello francese. Una differenza che possiamo limare tenendo presente che i contributi sociali in Italia sono più alti che in Germania e Francia, ma che resta comunque significativa (rispettivamente -16,5% e -11%). E un quadro, quello appena delineato, che spinge Confindustria a rivedere al ribasso le previsioni di crescita del Pil per il 2025 e 2026 con un +0,8% e un +0,9% rispettivamente. A pesare sono l'incertezza legata ai dazi, l'instabilità dei mercati finanziari e il timore di una perdita di ricchezza. Sono stime,

anche se di poco, più ottimistiche rispetto a quelle del governo. Per dare un vero impulso alla crescita, secondo il direttore dell'Ufficio Studi Mariano Bella, "servono gli investimenti e le riforme contenute nell'agenda del Pnrr, ma anche un deciso alleggerimento del carico fiscale sul ceto produttivo". Ma una vera ripartenza passa anche per la fiducia e "per costruirla, servono segnali chiari, continuità delle politiche economiche e la volontà di rimettere davvero al centro famiglie, imprese e consumi". L'analisi dell'Ufficio Studi si sofferma, infine, sui cambiamenti dei modelli di consumo negli ultimi vent'anni, che confermano il fenomeno della "terziarizzazione" dell'economia: rispetto al 2007 cala infatti la spesa per alimentari (-408 euro pro capite), abbigliamento (-92 euro) e trasporti (-765 euro), anche a causa dell'invecchiamento della popolazione, di una maggiore diffusione dei pasti fuori casa e del cambiamento nei modelli di mobilità. Crescono, invece, i settori legati al tempo libero, alla cultura e alle comunicazioni (+316 euro) e alla sanità (+112 euro).

cate da Portogallo e Canarie, scelte per la varietà di esperienze e il clima gradevole. Sul lungo raggio è il Giappone a imporsi come la destinazione più citata e desiderata, confermando un trend in costante ascesa. Seguono, con ottimi risultati, Maldive, Kenya, Zanzibar, Indonesia, Thailandia, India, Cina, Stati Uniti, Messico e Repubblica Dominicana.

DURATA, PREZZO MEDIO E TIPOLOGIA VIAGGI

La durata media delle vacanze di Pasqua e dei Ponti si attesta tra i 7 e i 10 giorni, con soggiorni di 6-7 giorni per Europa e medio raggio, e di 9-11 giorni per il lungo raggio. Anche la spesa media varia in base alla destinazione e alla tipologia di prodotto: si parte da circa 1.500 euro per viaggi in Europa e medio raggio e per i pacchetti villaggio all inclusive, mentre si arriva a più di 3.000 euro per i viaggi su misura a lungo raggio, con punte di oltre 6.500 euro per le proposte di fascia

alta. Quanto alla tipologia di vacanza, si conferma l'equilibrio tra soggiorni mare e viaggi itineranti. Cresce l'interesse per tour culturali, itinerari naturalistici e viaggi di gruppo, ma restano centrali anche le esperienze balneari, in particolare verso destinazioni come Maldive ed Egitto. Accanto alla tenuta dei pacchetti volo con soggiorno in villaggio, si registra una crescente domanda di vacanze più personalizzabili e arricchite da esperienze autentiche. Segnalata anche l'influenza di eventi e prodotti di intrattenimento sulle scelte di viaggio: il Giappone, ad esempio, già meta molto amata, è ulteriormente trainato dall'interesse per Expo 2025.

PREVISIONI ESTATE 2025

Infine, iniziano a delinearsi le prime indicazioni per l'estate 2025, che si preannuncia nel complesso positiva. Le prenotazioni già registrate dagli Associati ASTOI evidenziano una crescita

media compresa tra il 5% e il 10% rispetto allo stesso periodo del 2024, seppure con andamenti differenziati a seconda dei mesi. Giugno appare più in ritardo, probabilmente a causa della vicinanza con i lunghi Ponti primaverili, mentre l'andamento di luglio e agosto è più dinamico, in crescita sull'anno scorso. L'Italia continua a rappresentare una scelta importante per il turismo estivo, con Sicilia e Sardegna tra le mete più prenotate. Forte l'interesse anche per il Mediterraneo, con Grecia e Baleari in testa, così come il Mar Rosso, che conferma il suo ritorno tra le destinazioni preferite. Sul lungo raggio, il Giappone si distingue ancora come meta di culto per gli italiani, affiancato da Kenya, Zanzibar e Stati Uniti. Anche il comparto crocieristico registra segnali incoraggianti: le prenotazioni primaverili si sono attestate su buoni livelli e le prospettive estive restano solide.

Fondo per la Repubblica Digitale: con "Dritti al Punto" 5 milioni per l'alfabetizzazione digitale dei cittadini

Sostenere progetti di formazione all'interno dei *Punti Digitale Facile, integrando le attività già pianificate e realizzate nell'ambito della misura "Rete dei servizi di facilitazione digitale" del PNRR, al fine di potenziare l'offerta formativa. Questo l'obiettivo di "Dritti al Punto", il nuovo bando promosso dal Fondo per la Repubblica Digitale che mira a migliorare le competenze digitali dei cittadini su tutto il territorio nazionale. Il bando prevede un totale di 5 milioni di euro. Lo sviluppo delle competenze digitali è uno degli obiettivi strategici dell'Unione europea, che mira a dotare almeno l'80% dei cittadini tra i 16 e i 74 anni di competenze digitali di base entro il 2030. A guidare questo processo è il quadro europeo DigComp 2.2, che individua cinque aree chiave - dalla sicurezza informatica, alla creazione di contenuti - ritenute essenziali per una piena partecipazione alla vita sociale e professionale. L'Italia, tuttavia, registra un significativo ritardo rispetto alla media UE: nel 2023 solo il 46% degli adulti possedeva competenze digitali almeno di base. Il quadro è aggravato da divari generazionali e territoriali: tra i giovani (16-24 anni) la quota sale al 59%, mentre tra gli over 65 crolla al 19%, con le regioni del Sud ampiamente sotto la media UE (34%). Per colmare il ritardo, il PNRR ha attivato la misura "Rete dei servizi di facilitazione digitale", con l'obiettivo di formare 2 milioni di cittadini entro il 2026 attraverso 3000 Punti Digitale Facile. Sebbene la rete dei



punti sia stata attivata, a marzo 2025, sono stati raggiunti circa 760 mila cittadini, pari al 38% dell'obiettivo, con risultati disomogenei tra le diverse regioni. Per Alessio Butti, Sottosegretario di Stato con delega all'Innovazione tecnologica: "Il potenziamento delle competenze digitali

rappresenta un fattore essenziale per il pieno esercizio dei diritti di cittadinanza nell'era digitale. Acquisire padronanza e consapevolezza nell'uso degli strumenti tecnologici significa, infatti, non solo saperli utilizzare in modo autonomo e responsabile, ma anche comprenderne i vantaggi concreti: dalla possibilità di accedere ai servizi pubblici online, alla partecipazione attiva alla vita democratica. I dati della Commissione europea ci ricordano quanto ancora il nostro Paese debba investire sul fronte delle competenze digitali. In questo contesto, il Dipartimento per la Trasformazione Digitale sostiene il bando "Dritti al Punto", promosso dal Fondo per la Repubblica Digitale, il quale mette in campo 5 milioni di euro per rafforzare la formazione digitale all'interno dei Punti Digitale Facile, integrando le azioni già avviate attraverso la rete dei servizi di facilitazione digitale nell'ambito del PNRR. L'obiettivo è colmare il digital gap, promuovere l'inclusione tecnologica e offrire a tutti i cittadini gli strumenti necessari per esercitare pienamente i propri diritti in una società sempre più connessa."

Assunzioni agevolate, firmati i decreti attuativi per i bonus giovani e donne



La firma dei Ministri sotto i due decreti di attuazione dei bonus per giovani e donne previsti dal Decreto Coesione apre all'ultima fase per l'applicazione degli esoneri per le assunzioni di lavoratori rientranti nelle due tipologie. Ora al vaglio degli organi di controllo ci sono quindi i due decreti del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, di attuazione del Bonus Giovani, previsto dall'articolo 22 e del Bonus Donne, come definito dall'articolo 23, del Decreto Coesione (D.L. n. 60/2024, convertito con modificazioni dalla legge n. 95/2024).

I provvedimenti definiscono i criteri e le modalità operative dell'esonero contributivo totale per l'assunzione a tempo indeterminato o la trasformazione del contratto in un rapporto di lavoro stabile, di lavoratori under 35 che non sono mai stati occupati a tempo indeterminato e di donne prive di impiego regolarmente retribuito. Entrambe le misure, finanziate dal Programma giovani, donne, lavoro 2021-2027 prevedono un doppio binario di attuazione poiché sottoposte in parte alla necessaria autorizzazione Ue. Grazie a un'intensa attività di confronto con la Commissione Europea infatti è stato possibile svincolare la richiesta di bonus valida per tutto il territorio nazionale da quella "speciale" per le aree ZES (Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna), dando ai datori di lavoro privati che abbiano assunto dal primo settembre 2024, la possibilità di accedere al beneficio per le assunzioni a tempo indeterminato di under 35 (massimo 500 euro al mese per 2 anni) o di donne disoccupate da oltre 24 mesi (massimo 650 euro per 2 anni), ovunque residenti.

Per i contratti nella Zona Economica Speciale, che si avvalgono di condizioni di favore, l'esonero maggiorato segue invece la disciplina europea che prevede la possibilità di effettuare domanda dopo l'Autorizzazione della Commissione (31 gennaio 2025) e ne definisce rigidamente l'iter.

Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Marina Calderone ha dichiarato: "Sono due strumenti molto importanti per dare risposte concrete e consolidare gli ottimi risultati registrati sul fronte dell'occupazione. Intervendiamo su due criticità strutturali che nascono da lontano, ossia la partecipazione di giovani e donne. Con questi decreti diamo certezze e prospettiva alle imprese e ai lavoratori, continuando sulla strada di incentivazione del lavoro di qualità, a tempo indeterminato, con una particolare attenzione alla realtà del Mezzogiorno. Voglio ringraziare il Ministro dell'Economia e delle Finanze, il collega Giancarlo Giorgetti, per la collaborazione e per il risultato ottenuto".

Cfc: i risarcimenti per danni sono fuori dalle regole antielusive



Il risarcimento per danni, volto a compensare le spese sostenute per l'avviamento di un'attività imprenditoriale, non fa parte delle tipologie di reddito previste dalla normativa Cfc. Pertanto, non si realizzano i presupposti per l'applicazione della disciplina antielusiva, in particolare per quanto riguarda la condizione del conseguimento di oltre un terzo dei proventi complessivi da passive income. Lo precisa l'Agenzia delle entrate con il principio di diritto n. 4 del 14 aprile 2025.

La normativa in materia di Controlled foreign companies (Cfc), dettata dall'articolo 167 del Tuir, come modificato dal recepimento della direttiva Ue Atad (la n. 2016/1164) e dal decreto fiscalità internazionale (209/2023), stabilisce le regole per l'imputazione dei redditi delle società controllate in giurisdizioni a bassa tassazione, con l'obiettivo di evitare che i contribuenti italiani possano trasferire utili in modo da ridurre il carico fiscale complessivo. In questo ambito, l'Agenzia, con la circolare n. 18/2021 ha chiarito che i regimi Cfc non solo mirano a prevenire il differimento dell'imposizione, ma hanno anche una forte connotazione antiabuso, cercando di intercettare

pratiche di pianificazione fiscale che possano compromettere le entrate tributarie degli Stati.

Tanto premesso, in base all'articolo 167 del Tuir, affinché la normativa Cfc si applichi, è necessario che si verifichino tre condizioni: il controllo della società estera da parte di un soggetto residente in Italia; l'assoggettamento della società estera a una tassazione non congrua e la realizzazione di proventi che rientrano nelle categorie di "passive income". Inoltre, secondo il comma 4, lettera b) dello stesso articolo del Tuir, le categorie di pro-

venti interessate dalla disciplina antielusiva includono specificamente interessi, canoni, dividendi e altri redditi finanziari. In pratica, le categorie reddituali sono state sostanzialmente mutate dall'articolo 7, paragrafo 2, della citata direttiva Atad, che non menziona il risarcimento per danni.

Detto ciò, va da sé che i risarcimenti ottenuti a seguito di un accordo transattivo, spettanti per i danni derivanti dall'interruzione di un'attività economica, non possono essere considerati come "passive income" ai sensi della normativa Cfc.

CONFIMPRESEITALIA
Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa

CONFIMPRESE ROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati.



tel 06.78851715

info@confimpreseitalia.org

Tradizioni locali:
esenzione Ires
per 139 enti
culturali nel 2024



Gli enti e le associazioni culturali senza fini di lucro che, per il periodo d'imposta 2024, beneficeranno dell'esenzione dall'Ires grazie al loro impegno nella tutela e nella valorizzazione delle tradizioni storiche, artistiche e culturali delle comunità locali, sono in tutto 139.

È quanto emerge dalla pubblicazione del relativo elenco, approvato con decreto del ministero dell'Economia e delle Finanze dello scorso 13 febbraio e inserito nella Gazzetta Ufficiale dell'11 aprile 2025 (Serie Generale n. 85), in seguito alle verifiche effettuate dall'Agenzia delle entrate sui requisiti presentati dai soggetti richiedenti.

Al primo posto, come di consueto, si posiziona la città di Siena. Le prime 31 posizioni dell'elenco, infatti, sono occupate dalle contrade della città, motore pulsante del famoso Palio. Ad aprire la lista è la Contrada della Lupa, mentre a chiuderla è la Scuola di ricamo di Valtopina, piccolo centro in provincia di Perugia, a testimonianza della varietà di realtà premiate, dai grandi eventi cittadini alle eccellenze artigianali dei piccoli centri del Paese.

L'agevolazione, che riconosce il valore delle attività culturali radicate nel territorio, è stata introdotta dalla legge Finanziaria del 2007 (articolo 1, comma 185, legge n. 296/2006). Le associazioni interessate possono presentare ogni anno, tra il 20 luglio e il 20 settembre, un'apposita richiesta all'Agenzia delle entrate, utilizzando il software "IstanzaBenefici_Associazioni" disponibile sul sito dell'Erario, sia direttamente che attraverso intermediari abilitati.

Riepilogando la normativa di riferimento, ricordiamo che le associazioni senza fini di lucro

Iva parchi acquatici e classici, quale aliquota per i servizi accessori

L'aliquota Iva al 10% per il servizio di parcheggio, accessorio all'attività principale può essere applicata sia per il parco di divertimenti "classico" che per il parco "acquatico". Il noleggio di ombrelloni e cabanas, invece, beneficerà dell'aliquota ridotta se fornito nel parco "acquatico" e sarà soggetto, invece, all'aliquota ordinaria del 22% se offerto nel parco "classico". Il quesito risolto dall'Agenzia con la risposta n. 96 dell'11 aprile 2025 è di una società che svolge attività di "Parco Tematico in forma stabile" disciplinata dalla legge n. 337/1968. I dubbi della richiedente nascono da alcune pronunce della Corte di cassazione e della corte di Giustizia Ue e riguardano la corretta tassazione Iva di alcuni servizi proposti all'interno del parco ma distinti dall'ingresso. In particolare, si tratta del parcheggio esclusivo e del noleggio ombrelloni e cabanas.

Il tema, in sintesi, è l'eventuale accessorietà di tali prestazioni aggiuntive all'attività principale e del conseguente trattamento fiscale. Offrire il servizio di parcheggio ai clienti, afferma, la società è necessario perché il luogo è difficilmente raggiungibile con mezzi di trasporto diversi da quelli degli utenti. Per quanto riguarda il noleggio di ombrelloni e cabanas, la società fa presente che tutta la spiaggia disponibile è coperta da ombrelloni e cabanas a pagamento, i lettini gratuiti sono

che realizzano o partecipano a manifestazioni di particolare interesse storico, artistico e culturale, legate agli usi e alle tradizioni delle comunità locali, possono chiedere di essere inserite tra i beneficiari di specifiche agevolazioni fiscali. Nel dettaglio:

- le associazioni usufruiscono



pochi, manca un'area di spiaggia libera e, quindi, a suo parere, anche il servizio di noleggio ombrelloni e cabanas è indispensabile. La richiedente riporta, poi, quanto affermato in due sentenze rispettivamente della Cassazione e della Corte Ue, e da alcuni documenti di prassi dell'Agenzia, riguardanti situazioni ritenute dalla società analoghe a quella di suo interesse, sulla base delle quali i servizi di parcheggio e noleggio di ombrelloni e cabanas dovrebbero essere considerati accessori alla prestazione principale in base a quanto previsto dall'articolo 12 del decreto Iva e, di conseguenza, beneficiare della stessa aliquota Iva ridotta del 10 per cento. L'Agenzia delle entrate concorda con l'operatore per quanto riguarda l'accessorietà del parcheggio, per il noleggio di ombrelloni e cabanas deve essere invece fatta una distinzione.

dell'esenzione dall'Ires

- le persone fisiche incaricate di gestire le attività connesse alle finalità istituzionali non assumono la qualifica di sostituti d'imposta
- le prestazioni gratuite e le donazioni eseguite da persone fisiche in loro favore hanno, ai fini delle imposte sui redditi, carattere di liberalità.

L'Amministrazione conferma, innanzitutto, sulla base della normativa di riferimento, che i parchi di divertimento rientrano tra gli spettacoli viaggiatori, che usufruiscono dell'aliquota Iva agevolata al 10% (numero 123 della Tabella A, Parte III, decreto Iva). La società, quindi, può beneficiare della tassazione ridotta per la sua attività. C'è ora da stabilire se gli altri servizi offerti e oggetto dell'interpello siano accessori alla principale e, quindi, beneficiare della stessa agevolazione.

L'articolo 12 del decreto Iva, che disciplina il principio di accessorietà, stabilisce, infatti, che le attività considerate "accessorie" rivestono un ruolo secondario e complementare rispetto all'operazione principale e concorrono alla formazione della sua stessa base imponibile, adottandone, pertanto, lo stesso regime impositivo.

Il documento di prassi continua ricordando che l'Agenzia, in linea con le indicazioni della Corte di giustizia Ue, ha più volte chiarito che, per essere considerata accessoria, una cessione di beni o una prestazione di servizi deve completare, integrare o rendere possibile l'operazione principale. Inoltre, deve essere effet-

tuata dallo stesso operatore (o da terzi per questo ma a sue spese) che effettua la principale e nei confronti dello stesso committente di quest'ultima.

Ciò premesso, l'Agenzia risponde al primo quesito, affermando che il servizio di parcheggio esclusivo offerto risponde alla necessità di raggiungere il parco con mezzi propri vista la scarsità di altre soluzioni di collegamento con il luogo e quindi è accessorio all'ingresso al parco.

Più articolato il ragionamento per gli altri servizi proposti, perché, da quanto risulta dal sito, la società è titolare di due parchi divertimento: uno, è un parco divertimenti "classico", l'altro è aperto dalla metà di giugno ed è più propriamente un parco "acquatico". Quest'ultimo è dotato di giochi, piscine, attrazioni ed altri servizi.

Il contribuente non specifica in quale dei due parchi noleggio ombrelloni e cabanas. Per i parchi acquatici la zona relax con ombrelloni e cabanas è integrante per usufruire del luogo di svago ed è funzionale alla fruizione delle attività principali. Di conseguenza, nel relativo servizio di noleggio è riscontrabile il nesso necessario affinché tale prestazione sia ritenuta accessoria all'operazione principale, nesso che invece non è riscontrabile nel parco "classico".

In definitiva, il requisito dell'accessorietà con conseguente applicazione dell'Iva al 10% è ravvisabile in entrambi i parchi per il parcheggio. Mentre, per quanto riguarda il noleggio di ombrelloni e cabanas, il legame è riscontrabile per il parco "acquatico" ma non per quello "classico" dove lo stesso servizio è soggetto all'aliquota Iva ordinaria del 22 per cento.

PRIMO PIANO

di Fabrizio Pezzani (*)

Viviamo ormai in un mondo dominato dalla tecnica, che assume una sua dimensione metafisica con la creazione e sviluppo dell'Intelligenza Artificiale (IA). Questa, sembra destinata a sostituire l'uomo non solo nelle attività produttive ma anche in quello che è l'ambito più umano di tutti, il pensiero e la sfera dei sentimenti emozionali.

Ma è possibile una dimensione di autonomia dell'IA nel campo della metafisica e la sua sostituzione del pensiero? A questa domanda sembra difficile dare una risposta positiva, ma certamente il suo uso tecnico favorisce la soluzione anche di soluzioni di problemi, di letture, di risposte nel mondo delle scienze umanistiche. Eppure, a parere di chi scrive, l'IA non potrà mai entrare nel campo emozionale dei sentimenti e sostituirsi al pensiero, che trova le sue radici nel mondo classico, delle scienze umanistiche, di quelle definite scienze morte ma che sono altamente utili e indispensabili nella costruzione del cogito umano.

La tecnica che sembra sostituire la cultura classica ha un effetto anestetizzante sull'animo umano e porterà sempre più l'uomo – i giovani in particolare – verso un mondo asettico deprivato delle emozioni e prevalentemente materialista, conducendo l'uomo alla banalità del male che lascia insensibili di fronte ai dolori e ai drammi delle guerre. Forse, è da attribuire a questa svolta culturale e al crescente materialismo il progressivo allontanamento del mondo occidentale dalla religione e da una dimensione spirituale della vita. Al contrario, senza questa essenziale parte della nostra esistenza le società senza un briciolo di spiritualità sono condannate, come dimostra la storia, a crollare perché l'immaginazione e la creatività vengono assegnate alla tecnica che non potrà mai sostituirle.

Anche la progressiva disattenzione verso le scienze umanistiche e classiche, definite come superate dalla storia, genera un impoverimento del pensiero – che è proprio dell'animo umano – ma un ritorno alle scienze classiche diventa un nuovo punto di ripartenza, per ritornare a una dimensione spirituale dell'uomo e per cominciare a porci delle domande sulla nostra esistenza, sul nostro destino. Proviamo a capire

L'IA CI CONDURRÀ VERSO UN NUOVO RINASCIMENTO?

e proporre una linea di pensiero che ci consenta di rispondere al nostro declino.

Senza dare evidenza ai costi e ai benefici di un processo volto a ridefinire il senso della storia, per capire le relazioni che legano i fatti nel tempo e le correlazioni tra cause e effetti nella storia, si cade esausti nella sindrome del "criceto". Il "criceto" nella gabbietta corre con sempre maggiore agitazione e velocità, ansimando e facendosi scoppiare il cuore. Corre per correre: ma dove, perché corro, sono domande che non hanno risposte. Il correre diventa fine a sé stesso e serve solo per stare in un equilibrio dinamico, sospeso nel vuoto e nell'angoscia del vivere senza chiare speranze per il futuro.

Il giudizio di inutilità delle lingue morte è la pericolosa deriva culturale del dibattito in merito al migliore tipo di liceo del mondo – quello classico – (è il giudizio di chi scrive ovviamente), proprio oggi che l'umanesimo diventa la strada da percorrere per superare l'era dei barbari, come Giambattista Vico aveva definito nel ripetersi della storia l'estremo limite del degrado sociale e morale, che segna "i corsi ed i ricorsi storici". Il grande Vico, che scrisse Scienza nuova (prima), nel 1725 aveva avuto un'intuizione geniale sulla ripetitività della storia, perché la natura del suo attore non è mai cambiata e la storia viene dettata dalla natura emozionale dell'uomo perennemente dibattuto tra la strada dell'aggressività e quella della solidarietà – l'Eros e la Thanatos in greco antico – che il genio di Sigmund Freud, profondo studioso di queste due lingue, aveva analizzato disegnando la struttura psichica della natura umana. Le epoche storiche si alternano a seconda del prevalere di uno o dell'altro modello sociale, tendente a una maggiore o minore solidarietà e allo stesso modo per l'aggressività: in questo caso il contesto socio-culturale conflittuale contribuisce a esaltare la parte aggressiva dell'animo umano e si finisce nel dolore delle guerre. È il dolore dello scontro tra uomini che porta poi alla saggezza come aveva intuito il grande Eschilo e i tragici



greco – Sofocle ed Euripide – dovranno passare 2mila anni prima di avere un tragico come William Shakespeare alla loro altezza; l'uomo non è naturalmente buono altrimenti le religioni non metterebbero come primo comandamento: "Ama il prossimo come te stesso".

Vico evidenziava l'alternarsi del tempo degli dei, degli eroi e degli uomini barbari che rappresenta il periodo deterioro da cui l'uomo deve provare a riportarsi al tempo degli dei. Nel lungo tempo, si può scorgere il dramma della vita dell'uomo a partire dal pensiero greco la cui antica lingua, oggi, non sarà comunemente parlata. Ma il contenuto del suo pensiero ha contribuito – e contribuisce – allo sviluppo della civiltà occidentale e rappresenta la sua matrice culturale.

Rischiamo di avere lingue vive e un pensiero morto e lingue morte ma un pensiero vivo. Siamo alla fine di un modello socio-culturale, che ha innalzato il sapere tecnico e strumentale a verità incontrovertibile, attribuendo a esso un valore finalistico e metafisico che non ha e così le domande che facevamo alla filosofia, alla religione, alla mitologia oggi le facciamo alla medicina ed alle scienze misurabili.

Il pensiero unico tecnico-razionale ha soffocato il pensiero creativo e intuitivo. Siamo tornati verso una sorta di cultura alessandrina, operosa, scientifica, dedicata solo ai fatti ma priva della capacità di fare vere ed importanti scoperte per la vita profonda

dell'uomo ed incapace di creare un solo vero valore. La deificazione della tecnica e del principio di utilità ha come "nemesi" la crescente aridità nel campo delle conquiste artistiche, filosofiche, religiose e anche scientifiche. È almeno da John Maynard Keynes, profondo studioso degli studi classici, che non si produce una teoria generale e proprio lui in La fine del laissez-faire scriveva: "Uno studio approfondito della storia del pensiero è premessa necessaria all'emancipazione della mente il cui fine è rivolto al perseguimento della massimizzazione del bene morale ovvero della massimizzazione del valore dei comportamenti umani intersoggettivi quali affetti personali, verità e bellezza". Alla fine, la storia ha dato ragione a lui e ha sconfessato alle fondamenta la scuola di Chicago che ha contribuito a deificare la finanza.

Oggi siamo in una profonda crisi antropologica, una sorta di passaggio tra il tardo Impero romano ed il Medioevo. Non abbiamo ancora capito le radici dei nostri guai, così continuiamo a peggiorare lo stato delle cose. Ogni singolo giorno abbiamo devastazioni di ogni tipo e si continua a parlare di crisi economica e non della vera crisi dell'uomo, come persona che ha rinunciato a pensare, lasciandoci in balia di antichi fantasmi che sembravano finiti dopo le due devastanti Guerre mondiali, ma che sono puntualmente riapparsi in una era globale come le dannazioni bibliche.

"Se si segue il principio di utilità nel sistema educativo il "sapere" diventa consacrato al "sapere utile" e ai mestieri. Il compito principale della scuola è formare uomini d'affari di successo, ingegneri, tecnici e avvocati. I saperi pratici più ricercati riguardano l'arte di ammassare denaro, l'arte culinaria, il taglio dei capelli, la ricerca esteriore di presentarsi.

Di conseguenza la scuola mostra scarso interesse – ammesso che vi sia – verso lo scopo, oggi dimenticato, di ogni effettiva forma di conoscenza e sapienza: "la natura del sapere vero e dei valori veri", scriveva Pitirim Sorokin nel 1941 (!) ne La crisi del nostro tempo. Il liceo classico, lo dice uno che ha fatto lo scientifico (ma allora veniva scelto il liceo più vicino a casa e comunque rimane una importante scuola), fu introdotto da Giovanni Gentile che prese atto di quanto la cultura classica fosse fondamentale per sviluppare il pensiero e la creatività, qualità che oggi sono inaridite. È la storia dell'uomo a mostrare quanto la conoscenza e il pensiero siano fondamentali per portare avanti le società nel tempo.

Le forme aprioristiche di prevenzione sono solo dannose e volte al breve tempo, gli studi classici hanno segnato la vita di tanti che hanno portato avanti il mondo: Enrico Fermi, Rita Levi di Montalcini, Ettore Majorana, Renato Dulbecco, e questi solamente in Italia. Ma se alziamo la testa verso la storia abbiamo Keynes, Friedrich von Hayek, Ludwig von Mises, Freud, Albert Einstein, Karl Marx, Gottfried Wilhelm Leibniz, Werner Karl Heisenberg.

George Bernard Shaw disse: "Otto uomini possono essere indicati come facitori del mondo". E indicò Pitagora, Aristotele, Tolomeo, Niccolò Copernico, Galileo Galilei, Giovanni Keplero, Isaac Newton ed Einstein. Tutti avevano la stessa cultura classica come fonte d'ispirazione. L'umanità manda a distanza di secoli piccoli uomini ad affacciarsi per tutti noi agli abissi sui quali viaggia la Terra, ardono i soli e cammina la Luce.

CRONACHE ITALIANE

Quando il vizio diventa valore: dalle scommesse alla prostituzione

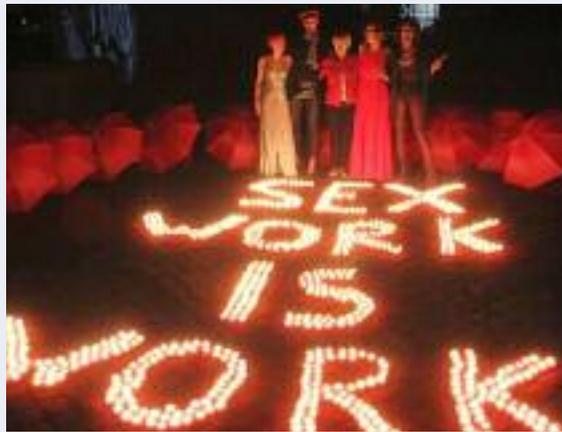
di Riccardo Bizzarri (*)

Cari Lettori, il mio non vuole certo essere un editoriale moralizzatore ma solamente ciò che succederà in futuro e che di fatto sta già succedendo. Dal 2014, con l'introduzione del nuovo Sistema Europeo dei Conti (SEC 2010), l'Unione Europea ha chiesto ufficialmente ai suoi Stati membri di inserire nel calcolo del Prodotto Interno Lordo anche le attività illegali che generano reddito. Una scelta che, più che tecnica, ha finito per diventare profondamente politica, sociale e filosofica. L'Italia non solo ha aderito, ma si sta spingendo oltre e non certo per una questione etica ma di contabilità.

Con una manovra silenziosa ma rivoluzionaria, dal 1° aprile 2025 l'ISTAT ha sdoganato un nuovo codice Ateco (96.99.92), specificamente pensato per attività legate a escort, accompagnatrici e servizi affini. Per la prima volta, lavoratrici e lavoratori del sesso potranno aprire una partita IVA, dichiarare i propri guadagni e contribuire, letteralmente, al benessere economico nazionale. Dietro questa scelta si nasconde un doppio binario etico-giuridico: da una parte, le attività restano illegali nel codice penale; dall'altra, diventano "economicamente rilevanti"

per l'ISTAT e per il fisco. Non è certo una novità che la contabilità vinca sulla morale. Come ricorda Ippocrate, "Ciò che è lecito non sempre è giusto, e ciò che è giusto non sempre è lecito". Un principio che sembra riecheggiare in queste scelte: la prostituzione tra adulti consenzienti non è reato in Italia, ma sfruttamento e favoreggiamento sì. Eppure oggi lo Stato chiede a chi esercita volontariamente di dichiarare i guadagni, pagare le tasse e, di fatto, contribuire alla crescita del PIL. Ma non finisce qui. In molti ambienti si parla della possibilità che altre attività oggi illecite possano essere progressivamente "fiscalizzate". Parliamo di:

- Traffico di stupefacenti, già oggi stimato e incluso nel PIL su base statistica, ma che potrebbe essere oggetto di future regolamentazioni (come avviene in Canada, Uruguay, alcuni stati USA);
 - Commercio di armi illegali, per cui si ipotizzano controlli più severi ma anche meccanismi di regolarizzazione sotto la voce "difesa" e "sicurezza privata";
 - Scommesse clandestine, già oggi parzialmente regolarizzate con l'enorme mercato delle piattaforme di betting online, dove il confine tra legale e illecito è sempre più sottile.
- A che scopo? La risposta è



chiara: pareggio di bilancio e contenimento del debito pubblico. Se aumenti il denominatore (cioè il PIL), ogni indicatore di spesa o deficit sembra meno drammatico. Secondo l'Istat, nel 2022 l'economia sommersa e illegale italiana valeva oltre 190 miliardi di euro, pari al 10,5% del PIL nazionale. Di questi, una quota crescente deriva da attività illegali: traffico di droga, prostituzione e contrabbando. Includerli nelle statistiche fa salire il PIL — ma senza generare reali entrate fiscali, almeno finché non vengono realmente tassate.

Quindi, il paradosso: si conta ciò che è vietato, ma non si tassa realmente ciò che non è legalizzato. La scelta di creare un codice attività per chi lavora nel sesso è il primo passo per trasformare l'illecito in "contribuente". Il dibattito è

tutt'altro che nuovo. Già Platone, nella Repubblica, rifletteva su come uno Stato giusto debba agire: "Non ciò che è utile al singolo, ma ciò che è giusto per la collettività". Lo Stato moderno, invece, sembra aver imboccato una strada pragmatica: tutto ciò che produce valore economico deve essere contato, che sia prodotto di un campo di grano o di una notte in un hotel.

Il problema è che i numeri raccontano una verità parziale, e che ogni voce di bilancio può nascondere una contraddizione sociale. Se tutto ciò che produce reddito diventa legalizzabile e tassabile, dove mettiamo il limite? Potremmo un giorno vedere l'eroina distribuita su ricetta? Le armi vendute con scontrino fiscale? La mafia trasformata in impresa regolarizzata? Non è solo una provocazione: in un sistema

che premia ciò che fa PIL, anche il vizio può diventare virtù. E se oggi chiudiamo un occhio per le escort, domani potremmo chiuderne due per chi commercia hashish o fucili. In nome della contabilità, certo. Ma anche della rinuncia alla responsabilità politica e sociale. E mentre si normalizzano attività una volta considerate criminali, anche il linguaggio pubblico si adegua: il turpiloquio, un tempo inaccettabile tra politici e rappresentanti dello Stato, è ormai sdoganato in dirette televisive e persino nelle aule parlamentari. Il confine tra ciò che è lecito e ciò che è decoroso si assottiglia ogni giorno di più, come se la brutalità verbale fosse diventata cifra di autenticità politica. Oggi De Gasperi, Andreotti, Saragat, Preti, ecc ecc alle elezioni politiche prenderebbero meno di Fabrizio Corona. Questa tendenza a legittimare l'illegale per esigenze di bilancio pone interrogativi profondi. Fino a che punto siamo disposti a sacrificare l'etica in nome dell'equilibrio dei conti? E soprattutto: che società vogliamo costruire, se tutto ciò che fa reddito diventa automaticamente accettabile? Forse, come ammoniva Albert Einstein, "Non tutto ciò che può essere contato conta davvero, e non tutto ciò che conta può essere contato".

(*) *Giornalista*

Tutti i grandi politici che hanno esteso il Commonwealth studiavano a Oxford e a Cambridge dove le materie di base erano quelle classiche a partire dal greco e dal latino. E hanno assorbito una visione più integrale della natura umana e delle modalità con cui si evolve la storia. Da quando è prevalso il modello culturale tecnico-razionale si è perso il contatto con lo scorrere della storia, perché si guarda solo al futuro come garanzia di successo. Così l'homo sapiens, come abbiamo presunto di chiamarci, mentre sembra molto attento a capire le cause e gli effetti dei ma-

lanni fisici mostra di non riuscire a capire più le relazioni tra cause ed effetti nella sua storia. Si comporta come se il passato non fosse mai esistito e come se la storia non avesse mai mostrato simili a quelle a cui si trova davanti, spinto ad una forma di coazione a ripetere. Le conseguenze di questa cecità storica sono davanti ai nostri occhi ogni giorno, nel vedere i disastri compiuti dalla politica estera degli Usa dominata dall'idea della potenza della tecnica e incapace di capire la storia, perché la sua classe dirigente ha perso il contatto con questa. Gli Usa hanno dimenticato la lezione

culturale dei padri fondatori, che erano usi a parlare in latino e greco. Se il principio di utilità è l'unico principio che vale, serve solo ciò che utile, cioè strumentale. Anche la stessa vita può diventare un mezzo per realizzare desideri materiali di breve tempo. Se questo principio viene invocato per denunciare gli studi classici come non formativi professionalmente, le lingue antiche sono morte. Ma il pensiero che vi sta sotto brilla più che mai e lo studio della loro struttura aiuta ad elaborare la cosa più importante che l'uomo può fare, ma che sembra abbia disimparato a

fare seguendo solo le materie tecniche: il Pensiero. Abbiamo perso la capacità di pensare, perché il pensare costa fatica, tempo, non paga subito ed è pericoloso come diceva Bertrand Russell: "Gli uomini temono il pensiero più di ogni altra cosa al mondo più della rovina e persino più della morte. Il pensiero è sovversivo e rivoluzionario, distruttivo e terribile; il pensiero è spietato nei confronti del privilegio, delle istituzioni e delle comode abitudini; il pensiero è anarchico e senza legge, indifferente verso le autorità, incurante dell'ormai collaudata saggezza dei secoli passati. Il

pensiero guarda nella voragine dell'inferno, ma non ha paura... Il pensiero è grande, acuto e libero, la luce del mondo, e la più grande gloria dell'uomo. Se il pensiero non è bene di molti, ma soltanto privilegio di pochi, lo dobbiamo alla paura. È la paura che limita gli uomini. Paura che le loro amate credenze si rivelino delle illusioni, paura che le istituzioni con cui vivono si dimostrino dannose, paura di dimostrarsi essi stessi meno degni di rispetto di quanto avessero supposto di essere".

(*) *Professore emerito dell'Università Luigi Bocconi*

POLITICA- SPECIALE REFERENDUM

Domenica 8 e lunedì 9 giugno i cittadini italiani aventi diritto al voto sono chiamati a partecipare ai referendum popolari abrogativi su 5 quesiti in materia di disciplina del lavoro e cittadinanza. I seggi saranno aperti domenica 8 giugno dalle ore 7 alle ore 23, e lunedì 9 giugno dalle ore 7 alle ore 15.

- **Cittadinanza italiana:** Dimezzamento da 10 a 5 anni dei tempi di residenza legale in Italia dello straniero maggiorenne extracomunitario per la richiesta di concessione della cittadinanza italiana.

- **Contratto di lavoro a tutele crescenti** – Disciplina dei licenziamenti illegittimi.

- **Piccole imprese** – Licenziamenti e relativa indennità.

- **Abrogazione parziale di norme** in materia di apposizione di termine al contratto di lavoro subordinato, durata massima e condizioni per proroghe e rinnovi.

- **Esclusione della responsabilità** solidale del committente, dell'appaltatore e del subappaltatore per infortuni subiti dal lavoratore dipendente di impresa appaltatrice o subappaltatrice, come conseguenza dei rischi specifici propri dell'attività delle imprese appaltatrici o subappaltatrici.

Il Partito democratico sosterrà i 5 referendum su lavoro e cittadinanza. La segretaria dem Elly Schlein, ieri, ha incontrato il leader Cgil Maurizio Landini e ha assicurato l'impegno ad "agevolare la più ampia partecipazione". La Cgil ha chiesto un incontro a tutti i partiti: dopo i dem, anche il sostegno del Movimento Cinque Stelle e Alleanza Verdi e Sinistra. Dal centrodestra nessuna risposta. Schlein, dopo due ore di faccia a faccia, sottolinea che bisogna "portare le persone a votare e convincerle che c'è sempre un buon motivo per andare a partecipare". Landini sottolinea che con la leader dem "abbiamo registrato una condivisione molto importante" ed "è il momento di cancellare leggi sbagliate, dare diritti a persone che lavorano e cittadinanza a chi non ce l'ha".

1. Stop ai licenziamenti illegittimi
Quesito: «Volete voi l'abrogazione del d.lgs. 4 marzo 2015, n. 23, recante "Disposizioni in materia di contratto di lavoro a tempo indeterminato a tutele crescenti, in attuazione della legge 10 dicembre 2014, n. 183" nella sua interezza?»

Referendum, per cosa si vota l'8 e 9 giugno



Il PRIMO dei quattro referendum sul lavoro chiede l'abrogazione della disciplina sui licenziamenti del contratto a tutele crescenti del Jobs Act. Nelle imprese con più di 15 dipendenti, le lavoratrici e i lavoratori assunti dal 7 marzo 2015 in poi non possono rientrare nel loro posto di lavoro dopo un licenziamento illegittimo. Sono oltre 3 milioni e 500mila ad oggi e aumenteranno nei prossimi anni le lavoratrici e i lavoratori penalizzati da una legge che impedisce il reintegro anche nel caso in cui la/il giudice dichiara ingiusta e infondata l'interruzione del rapporto. Abroghiamo questa norma, diamo uno stop ai licenziamenti privi di giusta causa o giustificato motivo.

2. Più tutele per le lavoratrici e i lavoratori delle piccole imprese

Quesito: «Volete voi l'abrogazione dell'articolo 8 della legge 15 luglio 1966, n. 604, recante "Norme sui licenziamenti individuali", come sostituito dall'art. 2, comma 3, della legge 11 maggio 1990, n. 108, limitatamente alle parole: "compreso tra un", alle parole "ed un massimo di 6" e alle parole "La misura massima della predetta indennità può essere maggiorata fino a 10 mensilità per il prestatore di lavoro con anzianità superiore ai dieci anni e fino a 14 mensilità per il prestatore di lavoro con anzianità superiore ai venti anni, se dipendenti da datore di lavoro che occupa più di quindici prestatori di lavoro."?»

Il SECONDO riguarda la cancellazione del tetto all'indennità nei licenziamenti nelle piccole imprese.

In quelle con meno di 16 dipendenti, in caso di licenziamento illegittimo oggi una lavoratrice o un lavoratore può al massimo ottenere 6 mensilità di risarcimento, anche qualora una/un giudice reputi infondata l'interruzione del rapporto. Questa è una condizione che tiene le/i dipendenti delle piccole imprese (circa 3 milioni e 700mila) in uno stato di forte soggezione. Obiettivo è innalzare le tutele di chi lavora, cancellando il limite massimo di sei mensilità all'indennizzo in caso di licenziamento ingiustificato affinché sia la/il giudice a determinare il giusto risarcimento senza alcun limite.

3. Riduzione del lavoro precario

Quesito: «Volete voi l'abrogazione dell'articolo 19 del d.lgs. 15 giugno 2015, n. 81 recante "Disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, a norma dell'articolo 1, comma 7, della legge 10 dicembre 2014, n. 183", comma 1, limitatamente alle parole "non superiore a dodici mesi. Il contratto può avere una durata superiore, ma comunque", alle parole "in presenza di almeno una delle seguenti condizioni", alle parole "in assenza delle previsioni di cui alla lettera a), nei contratti collettivi applicati in azienda, e comunque entro il 31 dicembre 2025, per esigenze di natura tecnica, organizzativa e produttiva individuate dalle parti;" e alle parole "b bis)"; comma 1-bis, limitatamente alle parole "di durata superiore a dodici mesi" e alle parole "dalla data di superamento

del termine di dodici mesi"; comma 4, limitatamente alle parole "in caso di rinnovo," e alle parole "solo quando il termine complessivo eccede i dodici mesi"; articolo 21, comma 01, limitatamente alle parole "liberamente nei primi dodici mesi e, successivamente,"?»

Il TERZO punta all'eliminazione di alcune norme sull'utilizzo dei contratti a termine per ridurre la piaga del precariato. In Italia circa 2 milioni e 300 mila persone hanno contratti di lavoro a tempo determinato. I rapporti a termine possono oggi essere instaurati fino a 12 mesi senza alcuna ragione oggettiva che giustifichi il lavoro temporaneo. Rendiamo il lavoro più stabile. Ripristiniamo l'obbligo di causali per il ricorso ai contratti a tempo determinato.

4. Più sicurezza sul lavoro

Quesito: «Volete voi l'abrogazione dell'art. 26, comma 4, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, recante "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro" come modificato dall'art. 16 del decreto legislativo 3 agosto 2009 n. 106, dall'art. 32 del decreto legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito con modifiche dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, nonché dall'art. 13 del decreto legge 21 ottobre 2021, n. 146, convertito con modifiche dalla legge 17 dicembre 2021, n. 215, limitatamente alle parole "Le disposizioni del presente comma non si applicano ai danni conseguenza dei rischi specifici propri dell'attività delle imprese

appaltatrici o subappaltatrici."?»

Il QUARTO interviene in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Arrivano fino a 500mila, in Italia, le denunce annuali di infortunio sul lavoro. Quasi 1000 i morti, che vuol dire che in Italia ogni giorno tre lavoratrici o lavoratori muoiono sul lavoro. Modifichiamo le norme attuali, che impediscono in caso di infortunio negli appalti di estendere la responsabilità all'impresa appaltante. Cambiamo le leggi che favoriscono il ricorso ad appaltatori privi di solidità finanziaria, spesso non in regola con le norme antinfortunistiche. Abrogare le norme in essere ed estendere la responsabilità dell'imprenditore committente significa garantire maggiore sicurezza sul lavoro.

5. Più integrazione con la cittadinanza italiana

Quesito: «Volete voi abrogare l'articolo 9, comma 1, lettera b), limitatamente alle parole "adottato da cittadino italiano" e "successivamente alla adozione"; nonché la lettera f), recante la seguente disposizione: "(f) allo straniero che risiede legalmente da almeno dieci anni nel territorio della Repubblica.", della legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza"?»

Il QUINTO referendum abrogativo propone di dimezzare da 10 a 5 anni dei tempi di residenza legale in Italia per la richiesta di concessione della cittadinanza italiana, ripristinando un requisito introdotto nel 1865 e rimasto invariato fino al 1992. Nel dettaglio si va a modificare l'articolo 9 della legge n. 91/1992 con cui si è innalzato il termine di soggiorno legale ininterrotto in Italia ai fini della presentazione della domanda di concessione della cittadinanza da parte dei maggiorenti.

Il referendum sulla Cittadinanza Italiana non va a modificare gli altri requisiti richiesti per ottenere la cittadinanza quali: la conoscenza della lingua italiana, il possesso negli ultimi anni di un consistente reddito, l'incensuratezza penale, l'ottemperanza agli obblighi tributari, l'assenza di cause ostative collegate alla sicurezza della Repubblica. Questa modifica costituisce una conquista decisiva per circa 2 milioni e 500mila cittadine e cittadini di origine straniera che nel nostro Paese nascono, crescono, abitano, studiano e lavorano. Allineiamo l'Italia ai maggiori Paesi Europei, che hanno già compreso come promuovere diritti, tutele e opportunità garantisca ricchezza e crescita per l'intero Paese.

ESTERI

Ungheria, Orban ‘riscrive’ la Costituzione. L’opposizione: “Diritti cancellati per legge”

“L’emendamento costituzionale ungherese è ora legge. Proteggiamo lo sviluppo dei bambini, affermando che una persona nasce o maschio o femmina e opponendoci fermamente alla droga e alle ingerenze straniere. In Ungheria il buon senso conta”. Così il primo ministro dell’Ungheria, Viktor

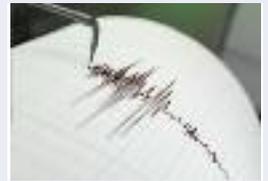
Orban, sui social commenta l’approvazione da parte del Parlamento dell’emendamento alla Costituzione che rafforza i divieti contro i Pride e la comunità Lgbt. Anche le persone con doppia o multipla cittadinanza ora possono essere considerate potenziali “traditori della nazione” e potranno essere private della cittadinanza ungherese ed espulse dal Paese. La modifica è passata con 140 voti favorevoli e 21 contrari. Il provvedimento è stato sostenuto dal partito Fidesz del primo ministro. “Orbán oggi scrive una delle pagine più buie per i diritti che l’Unione europea abbia mai conosciuto. È gravissimo e inaccettabile che uno Stato membro vieti per legge i Pride, ledendo il diritto fondamentale di manifestazione, con l’unica finalità di perseguire la comunità lgbtqia+. In particolare le persone trans e non binarie, la cui identità e dignità Orbán tenta di cancellare con un voto del parlamento. Le persone non si possono cancellare per legge. La diversità non si può vietare per legge. Siamo davanti ad una violazione palese di diritti umani. Siamo al fianco della comunità lgbtqia+ in Ungheria come in Italia e in tutta l’Europa”. Così la segretaria del Partito Democratico Elly Schlein. “Orbán ha riscritto la Costituzione per vietare i Pride, negare l’identità delle persone trans e schedare i manifestanti. Una persecuzione aperta contro le persone LGBTQIA+, i cui diritti vengono cancellati per legge, colpite nel diritto di esistere. Non è solo una stretta autoritaria:



è un attacco frontale all’idea stessa di Europa, ai diritti umani, alla democrazia. Questo è il modello di Giorgia Meloni e Matteo Salvini, che hanno scelto Orbán come loro alleato politico privilegiato: l’Europa dei muri, dell’odio e del controllo. L’Unione Europea non può più esprimere solo preoccupazione. È il momento che la Commissione intervenga con determinazione”. Così Alessandro Zan, europarlamentare e responsabile Diritti nella segreteria del Partito Democratico. “Cosa pensano Meloni, Tajani, Salvini e tutto il governo italiano della modifica costituzionale approvata in Ungheria, dove governa il loro alleato Orban, che dà il via libera ad una nuova vergognosa compressione dei diritti umani, in particolare di quelli della comunità lgbtq+ e del diritto di espressione? Parliamo di un Paese europeo che sta velocemente uscendo dallo stato di diritto e dai parametri basilari che l’Unione Europea dovrebbe pre-

tendere, oltre che difendere. Il governo italiano deve prendere posizione, dica apertamente da che parte sta”. Lo affermano i rappresentanti del M5S nelle commissioni Affari Costituzionali della Camera e del Senato Enrica Alfano, Carmela Auriemma, Roberto Cataldi, Alfonso Colucci, Felicia Gaudiano, Alessandra Maiorino e Pasqualino Penza. “L’Ungheria, sotto il governo di Viktor Orbán, non è più compatibile con l’Unione Europea. Con il bando dei Pride e il ritorno alla negazione delle identità, è stato compiuto un atto vergognoso che calpesta in modo palese i principi fondanti dell’Europa: libertà, uguaglianza, rispetto dei diritti umani. Valori che non sono e non possono essere negoziabili”. Lo dichiara in una nota Angelo Bonelli, deputato di Alleanza Verdi e Sinistra e co-portavoce di Europa Verde. “Un governo che riscrive la Costituzione per cancellare la dignità e i diritti di milioni di persone sta tradendo

Un terremoto di magnitudo 5.2 fa tremare la California



Un terremoto di magnitudo 5.2 ha scosso la California e in particolare la zona di San Diego. Secondo l’US Geological Survey (USGS), l’epicentro del terremoto è stato individuato nei pressi di Julian, in California, una cittadina a circa 30 miglia a nord-est del centro di San Diego. La scossa è stata avvertita anche a Los Angeles e al confine con il Messico. Secondo l’USGS, la scossa era stata inizialmente stimata in magnitudo 6.0, prima di essere declassata a magnitudo 5.2. “Mi sentivo come se qualcuno mi stesse scuotendo la terra da sotto i piedi”, si legge sui social. E anche: “Tutto ha iniziato a tremare... le scrivanie tremavano, gli schermi televisivi tremavano”. I Vigili del Fuoco di San Diego hanno dichiarato a Fox News che non ci sono state segnalazioni immediate di danni o feriti. Anche alcune scuole della zona sono state evacuate a scopo precauzionale.

l’idea stessa di Europa, riportando il Paese a un passato oscuro di esclusione e repressione. Il Parlamento europeo e la Commissione non possono più voltarsi dall’altra parte: è arrivato il momento di sospendere i finanziamenti europei all’Ungheria fino a quando non verrà pienamente ristabilito lo Stato di diritto e il rispetto dei diritti civili.”

Dire

A Roma i prossimi negoziati Usa-Iran



Potrebbe svolgersi a Roma sabato prossimo, 19 aprile, il secondo round dei colloqui tra rappresentanti di Stati Uniti e Iran, per discutere il programma nucleare iraniano: lo fanno sapere “due fonti informate sui fatti” all’agenzia americana Axios. Le stesse fonti sostengono che sarebbero stati proprio gli Stati Uniti a suggerire l’Europa, e in particolare l’Italia, come sede dei colloqui. Palazzo Chigi – si apprende da fonti di governo – conferma di avere ricevuto la richiesta. Sabato scorso, per la prima volta dopo anni, esponenti di Washington e Teheran hanno avuto un colloquio ospitato dal sultanato dell’Oman, a cui hanno preso parte l’inviato americano Steve Witkoff e il ministro degli Affari esteri iraniano, Abbas Araghchi. Sempre secondo Axios, l’incontro è durato circa 45 minuti – più di quanto sia stato ufficialmente riferito – e abbia portato a un confronto “sostanziale, serio e ottimo”. Il presidente Donald Trump è intervenuto definendo l’incontro “costruttivo e positivo”, quindi si è detto convinto che “una decisione verrà assunta molto velocemente”. Nei giorni precedenti, annunciando la sua iniziativa, Trump aveva minacciato di far seguire azioni militari se Teheran non avesse accettato di sedersi a un tavolo.

L’Ue vara un Pnrr palestinese da 1,6 mld di euro

In occasione del primo dialogo politico ad alto livello tra l’Unione europea e l’Autorità palestinese, la Commissione propone un programma di sostegno globale pluriennale di un valore massimo di 1,6 miliardi di euro a favore della ripresa e della resilienza palestinese. A darne notizia è la Commissione in una nota.

A COPERTURA DEL TRIENNIO 2025-2027

Con questo programma, prosegue il comunicato, l’Ue ribadisce il proprio fermo sostegno al popolo palestinese e il proprio impegno a favore di una pace duratura basata sulla soluzione dei due Stati. Il piano in particolare coprirà il periodo dal 2025 al 2027 ed è articolato intorno a



tre pilastri: primo, sostegno ai servizi per il popolo palestinese, secondo, sostegno alla ripresa e alla stabilizzazione della Ci-

sgiordania e di Gaza e, terzo, sostegno al settore privato. La Commissione inoltre lancerà una piattaforma di donatori per la Palestina. Tale piattaforma consentirà all’Autorità palestinese di presentare l’attuazione del suo programma di riforme e di assicurare la piena trasparenza nell’attuazione del programma.

ESTERI LA CRISI RUSSO-UCRAINA

Ucraina, il piano Kellogg-Trump non piace a nessuno

La guerra continua

UNICEF/Ucraina: almeno 2 bambini uccisi e 15 feriti nell'attacco a Sumy



Dichiarazione di Munir Mammadzade, Rappresentante dell'UNICEF in Ucraina

“Sono sconvolto dalle notizie di altri due bambini uccisi e di altri quindici feriti in un attacco avvenuto oggi a Sumy, nell'Ucraina nord-orientale.

Si trattava di bambini e di famiglie che si trovavano nel centro della città in una domenica intensa di preparazione all'inizio delle festività pasquali in Ucraina.

Non ci può essere alcuna giustificazione per un attacco così brutale all'ora di pranzo della Domenica delle Palme - o in qualsiasi altro momento - che uccida o ferisca bambini nel centro di un'area civile.

I bambini non sono responsabili della guerra, eppure ogni giorno che questo orrore continua vengono stroncate e devastate altre giovani vite. La distruzione di oggi arriva solo tre settimane dopo che 24 bambini sono stati feriti in un altro attacco che ha colpito Sumy e dopo l'attacco della settimana scorsa a Kryvyi Rih che ha ucciso 9 bambini.



di Giuliano Longo

Un piano di spartizione dell'Ucraina sarebbe una soluzione realistica per porre fine alla guerra in Ucraina? Ma la proposta dell'inviato speciale per l'Ucraina, generale Keith Kellogg, sembra già incontrare difficoltà.

Questo prevede la suddivisione dell'Ucraina in quattro zone. Truppe britanniche, francesi e ucraine (non americane si badi bene) che sarebbero la spina dorsale della prima zona nell'Ucraina occidentale estesa dal confine polacco al fiume Dnepr. La seconda zona, a est del Dnepr, rimarrebbe sotto il controllo di Kiev difesa dall'esercito ucraino. Una terza sarebbe rappresentata da un'area cuscinetto con una profondità di 18 miglia. Una quarta includerebbe le "aree occupate" dalla Russia, tra cui Luhansk, Donetsk, Zaporizh, Kherson e Crimea ma senza un tracciamento definitivo dei confini. In Risposta Mosca ha già affermato che l'invio di soldati della NATO o di stati dell'Alleanza in

Gli attacchi ai civili e agli obiettivi civili sono vietati dal diritto internazionale umanitario. I bambini devono essere sempre protetti. Soprattutto, i bambini hanno bisogno che questa guerra finisca”.

Ucraina è inaccettabile poiché lascia incerto lo status giuridico delle aree occupate dalle truppe russe e lascia l'esercito ucraino completamente attivo e rafforzato dall'Europa, con il rischio che la guerra possa riprendere in qualsiasi momento.

Ci si chiede allora quale possa essere l'obiettivo finale della Russia..

Sicuramente Putin intende ripristinare le relazioni con Washington per recuperare peso a livello internazionale e vuole persuadere Trump a sostenere il suo obiettivo immediato di legittimare quei territori che Kellogg inserisce nella quarta zona. Ma se Trump accettasse concederebbe di fatto legittimità de jure alle sue conquiste territoriali con forti resistenze al Congresso che potrebbe censurare il Tycoon per aver riconosciuto l'invasione illegale dell'Ucraina.

Una situazione ben più problematica del ritiro di Biden dall'Afghanistan, da dove gli Stati Uniti se ne sono andati precipitosamente mentre i talebani prendevano il potere nella disintegrazione del governo afgano filo-americano, ma senza riconoscerne il nuovo Governo chi non ha offerto loro alcuna concessione esplicita. Il piano Kellogg inoltre non è, nonostante le sue dichiarazioni, nemmeno come l'accordo di Berlino

Guerra in Ucraina, Trump scarica 'la colpa' su Biden: “È la sua guerra ma io la fermerò”

“La guerra tra la Russia e l'Ucraina è una guerra di Biden, non mia. Sono appena arrivato e per i quattro anni del mio mandato, non ho avuto problemi a prevenirla“. Così scrive il presidente degli Stati Uniti Donald Trump in un post sulla sua piattaforma Truth. “Putin e tutti gli altri hanno rispettato il vostro presidente” ha aggiunto, e poi, in maiuscolo, il capo della Casa Bianca chiarisce:



“Non ho niente a che fare con questa guerra, se non lavorare diligentemente per fermare morte e distruzione“. E continua: “Se le elezioni presidenziali del 2020 non fossero state truccate - come è successo in tanti modi - questa orribile guerra non sarebbe mai avvenuta“. Trump è così tornato ad affermare che il voto del 2020 sarebbe stato segnato da brogli e irregolarità, per favorire la sua sconfitta a favore del candidato democratico Joe Biden. Quindi, il tycoon ha proseguito attaccando anche il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, accusato insieme al “truffatore Joe Biden” di aver fatto “un lavoro assolutamente orribile nel permettere a questa parodia di avere inizio. Ci sarebbero stati così tanti modi per evitarne persino l'inizio. Ma questo è il passato. Ora dobbiamo fare in modo di fermarla, e velocemente. È così triste” conclude Trump. A marzo, una volta iniziato il suo secondo mandato, Donald Trump ha avviato discussioni con il presidente Vladimir Putin per negoziare un cessate il fuoco, le prime tra i due vertici da quando è scoppiata la guerra in Ucraina. Al momento però, nessun accordo è stato raggiunto.

che alla fine della Seconda Guerra Mondiale fu divisa, in quattro zone fra Stati Uniti, Regno Unito, Francia e Russia. Allo stesso modo, gli Alleati divisero Berlino all'interno della zona sovietica, in quattro settori (sebbene i settori statunitensi, britannico e francese in seguito si unirono). Ufficialmente, il conflitto è tra Russia e Ucraina, con terze parti (in particolare la NATO) che la sostengono con armi, consiglieri, supporto tecnico, addestramento, rifornimenti, aiuti finanziari e intelligence. Mentre i russi hanno agito per conto loro con il non ufficiale sostegno di Pechino e quello della Corea del Nord che ha fornito alcune migliaia di soldati. Se il principale vantaggio della Russia è un notevole settore industriale e un ampio bacino di reclutamento, l'Ucraina, da sola, sarebbe scomparsa da tempo poiché dipende completamente dalla NATO, anzi, ne è una sua creatura. Se negoziati falliscono o si trascinano senza una soluzione, potrebbe essere conveniente sia per gli Stati Uniti che per i russi, soprattutto se

Trump e Putin non riescono a trovare una formula reciprocamente accettabile. Anzi il “pacificator” sembra già prefigurare questa situazione di stallo quando ieri ha affermato che lui non ha alcuna responsabilità nel conflitto che è colpa di Biden Putin e Zelensky. In tal caso la Russia potrebbero riuscire a sconfiggere l'esercito ucraino sul campo di battaglia o, in mancanza di questo risultato drammatico, distruggere una parte importante dell'esercito sul campo, precipitando Kiev una vera e propria crisi anche politica. Zelensky, che non può realmente negoziare con la Russia (ammesso che lo voglia davvero), correrebbe il rischio enorme di perdere il potere con la prospettiva di venir sostituito dai nazionalisti estremisti, ampiamente radicati nell'esercito e nei servizi segreti. Ma questo scenario presenta numerosi svantaggi per Mosca. La NATO rimarrebbe probabilmente in parte dell'Ucraina e la Russia non otterrebbe il riconoscimento internazionale per le sue conquiste militari, concedendo a Kiev e all'Europa la possibilità di

ESTERI – I DAZI DI TRUMP

riarmarsi e ricostituire le scorte di armamenti bruciate nel conflitto. Per di più l'Europa potrebbe vantarsi di aver sostenuto l'Ucraina, ma un'espansione della guerra oltre i confini ucraini. Con tale soluzione la NATO e Washington non perderebbero la faccia. Invece è proprio nei dettagli che sta il diavolo. Anche ammesso che la situazione sopra delineata sia praticabile, Mosca si troverebbe incuneato nel suo fianco occidentale, un esercito ucraino il più potente del Continente, con la possibilità che a medio termine Kiev entri nella NATO, per di più con un governo fortemente ostile a Mosca e sempre sul piede di guerra. Con o senza Zelensky. Una plateale sconfitta per Putin che proprio questa situazione voleva evitare quando ha invaso l'Ucraina. Non solo, l'Ucraina diventerebbe ufficialmente il "Vallo Orientale" della Nato anche se Trump decidesse di ridurne la presenza, puntando sull'imminente riarmo europeo. Anzi, non è improbabile che il bizzoso Tycoon, possa passare completamente la palla ucraina all'Europa, come sta già prefigurando. In questo contesto fra Russia ed Europa si prefigurano due strategie. Quella europea, che punta sul logoramento della Russia e il possibile rilancio delle sanzioni americane con un Trump deluso dall'amico Putin che non ha sostenuto il suo ruolo di "pacificatore", anche nel contesto di una crisi dei dazi sui quali The Donald sta facendo continui passi indietro. L'altra è che la Russia punti davvero a una soluzione militare evitando una escalation che tuttavia già si prefigura soprattutto con Parigi, Londra e Berlino la quale ha già deciso l'invio di un'Ucraina dei missili "Taurus" a lungo negati da Scholz. Una soluzione militare che consolidi le Repubbliche già riconosciute da Mosca del Donbass e del Dniepr, in questo caso, salvando la faccia a Putin. Strategie opposte che comunque favorirebbero la prosecuzione del conflitto almeno sino a quando non si raggiunga un cessate il fuoco che di fatto lo congelerebbe, come avvenne in Corea negli anni 50 del secolo scorso. Lasciando la possibilità alle parti (Stati Uniti esclusi) di rompersi reciprocamente le corna appena possibile e nel frattempo nascondendo sotto il tappeto la polvere esplosiva di una situazione che in verità nessuno vuol risolvere o, quanto meno, ne ha attualmente la possibilità di farlo.

Caos dazi Usa: Donald Trump promette nuove tariffe sull'hi-tech

La Cina sospende l'export delle terre rare

di Andrea Maldì

Dopo un paio di giorni di sosta apparente, riprende la saga dei dazi di Donald Trump tra insicurezza e caos. Il Tycoon nelle ultime ore è tornato a minacciare nuove tariffe sull'elettrico, dalle apparecchiature elettroniche, analogiche e digitali di largo consumo ai semiconduttori. Pronta la risposta della Cina che di fatto ha sospeso tutte le esportazioni di una serie di minerali strategici indispensabili alle grandi aziende di chip, dell'auto, dell'aerospazio e per realizzare droni e missili. Il New York Times svela che il Paese asiatico ha attuato particolari permessi per l'export di queste terre rare e il momentaneo stop rischia di creare stallo di diverse aziende del comparto. "Nessuno sfuggerà ai nostri dazi... venerdì non è stata annunciata alcuna eccezione tariffaria. I dazi su questi specifici prodotti sono al momento al 20% e stanno semplicemente passando ad una categoria tariffaria diversa..." così scrive Trump in un lungo post pubblicato sul suo social Truth sulle tariffe reciproche, che sdrammatizza con una temporanea sosta concessa nella notte di venerdì a pc, smartphone, router e altri dispositivi elettronici. Inoltre promette specifiche tariffe sull'intera catena di approvvigionamento dell'hi-tech per reindustrializzare gli Stati Uniti, affinché "non saremo tenuti in



ostaggio da altri Paesi, in particolare da nazioni commerciali ostili come la Cina", afferma il commander in chief. The Donald rispondendo alle domande dei giornalisti a bordo dell'Air Force One, ha annunciato che nuovi dazi specifici sui semiconduttori saranno divulgati la prossima settimana e precisando che "ci sarà flessibilità per alcune aziende del settore". Anche il Segretario al Commercio Howard Lutnick ha ribadito che le aliquote sui semiconduttori arriveranno velocemente: "Tutti questi prodotti rientreranno nella categoria dei semiconduttori e avranno una tariffa speciale per garantire che vengano rilocalizzati. Abbiamo bisogno di semiconduttori, di chip e di schermi piatti: dobbiamo prendere la nostra medicina, li faremo produrre in America". Il problema è

che il rimedio prospettato da Lutnick per molti economisti è dannoso ed inadeguato. Si espone il Paese a potenziali crisi economiche e impennate inflazionistiche. Interi comparti come quello dell'hi-tech non possono essere rifondati tramite l'imposizione di pesanti dazi. Nel frattempo lo scorso week end, data la crescente preoccupazione dell'imminente aumento dei prezzi, si è verificata un'ondata di corsa agli acquisti di iPhone e altri dispositivi elettronici. Ma come già detto, si tratta della quiete prima della tempesta perché il governo Trump si prepara a colpire pesantemente i semiconduttori in nome della sicurezza nazionale, coinvolgendo quindi tante tipologie di prodotti finiti, a cominciare dai melafonini. Infine, da quanto si sa, la pausa di venerdì sarebbe stata stabilita sol-

Trump pronto a congelare i dazi sulle auto. Sefcovic (Ue): "Pronti a soluzione equa"



Donald Trump sta valutando di esentare temporaneamente le case automobilistiche dai dazi per dare loro il tempo di adattare le proprie catene di approvvigionamento e "di trasferire le produzioni da Canada e Messico e altri Paesi negli Stati Uniti". Resta la minaccia su chip e farmaci, spunta quella ai pomodori messicani, tassati del 21%, mentre la Cina blocca per ritorsione l'export di terre rare. Contemporaneamente l'Unione europea intende sfruttare la "finestra di 90 giorni per una soluzione condivisa" al problema degli "ingiustificati dazi" decisi dagli Stati Uniti. Lo ha scritto su X il commissario Ue al Commercio Maros Sefcovic, dopo l'incontro a Washington con il segretario al Commercio degli Stati Uniti, Howard Lutnick. L'Unione europea intende sfruttare la "finestra di 90 giorni per una soluzione condivisa" al problema degli "ingiustificati dazi" decisi dagli Stati Uniti. Lo ha scritto su X il commissario Ue al Commercio Maros Sefcovic, dopo l'incontro a Washington con il segretario al Commercio degli Stati Uniti, Howard Lutnick.

tanto per garantire l'approvvigionamento di chip per questo intervallo.

Da Trump nuovo attacco alla Cina: "Xi Jinping in Vietnam per fregarci"

libero scambio", secondo i media statali di Pechino. Ore dopo, Trump ha dichiarato ai giornalisti alla Casa Bianca che il loro incontro mirava a danneggiare gli Stati Uniti. "Non do la colpa alla Cina. Non do la colpa al Vietnam. Non la do. Vedo che si incontrano oggi, ed è meraviglioso", ha detto. "È stato un incontro meraviglioso, è

stato come cercare di capire come possiamo fregare gli Stati Uniti d'America", ha criticato il presidente Usa. Cina e Vietnam hanno firmato 45 accordi di cooperazione nei settori delle catene di approvvigionamento, intelligenza artificiale, pattugliamenti marittimi congiunti e sviluppo ferroviario. In un incontro con il leader

vietnamita To Lam, Xi ha affermato che i loro Paesi "si trovano a un punto di svolta nella storia e dovrebbero procedere congiuntamente". Lam ha dichiarato, dopo i colloqui, che i due leader "hanno raggiunto percezioni comuni molto importanti e complete", secondo quanto riportato dall'agenzia di stampa vietnamita.

Il futuro della Sanità passa dalle azioni

Le proposte del secondo Libro Bianco di Welfair presentato a Roma

Un documento operativo nato da Welfair 2024, la Fiera del Fare Sanità che ha visto oltre 600 esperti in presenza: in tre giorni di evento, sette aree tematiche, azioni concrete e una visione condivisa per una sanità più sostenibile, integrata e orientata ai bisogni delle persone.

Un Libro di proposte da chi fa la sanità, elaborate da operatori e professionisti sanitari, società scientifiche, aziende, stakeholder, decisori pubblici, direttori generali, rappresentanti del Terzo Settore e associazioni di cittadini e pazienti che hanno partecipato e discusso insieme in oltre 50 tavoli di lavoro

Presentata presso la Sala Benedetto XVI dell'Ospedale San Gallicano di Roma, la nuova edizione del Libro Bianco della Sanità: un documento strategico che mette a fuoco idee, priorità e proposte operative per ripensare il futuro del Servizio sanitario italiano. Il Libro Bianco, con la prefazione di Elio Borghonovi Presidente CeRGAS, Professore Emerito Dipartimento di Scienze Sociali e Politiche, Università Bocconi e l'introduzione di Marinella D'Innocenzo, Presidente L'Altra Sanità, già Direttore Generale Aziende Sanitarie e Membro comitato scientifico Welfair, è il risultato del lavoro condiviso di oltre 600 relatori intervenuti in presenza nel corso dell'edizione di Welfair 2024 organizzata da Fiera Roma e FARESANITÀ-Experience. Si tratta delle proposte per la sanità elaborate da operatori e professionisti sanitari, società scientifiche, aziende, stakeholder, decisori pubblici, direttori generali, rappresentanti del Terzo Settore e associazioni di cittadini e pazienti che per tre giorni hanno partecipato e discusso insieme in oltre 50 tavoli di lavoro. Un confronto multidisciplinare, orientato all'azione e al miglioramento, che ha generato un patrimonio di esperienze, buone pratiche e idee innovative per affrontare le sfide presenti e future del sistema salute.

UN METODO PARTECIPATIVO PER AFFRONTARE LE GRANDI TRANSIZIONI. La costruzione del Libro Bianco 2024 si è basata su una struttura



partecipativa: ogni tavolo tematico ha visto un coordinatore con il compito di introdurre i temi, stimolare il confronto e sintetizzare le proposte emerse. Il documento finale è la sintesi delle riflessioni maturate in tre giorni di lavoro, con focus su queste transizioni ritenute determinanti per il settore sanitario.

- Demografica (invecchiamento, salute di genere, flussi migratori, nuove fragilità e prevenzione)
- Manageriale: la governance è la chiave dell'innovazione e della traduzione in pratica del DM 77 mentre la formazione del personale la conditio sine qua non per rendere un successo la transizione digitale.
- Tecnologica (digitalizzazione, in particolare nell'ottica della territorializzazione delle cure).

LE PROPOSTE

Prevenzione: introdurre gli screening neonatali su tutto il territorio nazionale, avviare percorsi di prevenzione nelle scuole e nella vita adulta, rendere meno rigide le regole della privacy per contattare le persone in relazione alle campagne di screening contro i tumori.

Governance: potenziare la ricetta dematerializzata, riformare il consenso informato per risparmiare milioni di ore-lavoro e rendere interoperabili i dati sanitari per cura e ricerca. Si punta a rafforzare la collaborazione tra pubblico e privato e a rendere il servizio sanitario più inclusivo, coinvolgendo anche il Terzo Settore e la sanità integrativa.

Sostenibilità: utilizzare la televisione per la certificazione della malattia; utilizzare multi-prescrizioni per malattie croniche. Una ricetta

ripetibile per liberare medici e pazienti da impegni burocratici per cure che devono durare uno o più anni, ad esempio le malattie croniche.

Medicina Specialistica: A partire dalla medicina penitenziaria, tentando di risolvere la problematica grave dei suicidi che potrebbe essere arginata attraverso il potenziamento dei servizi di psicologia e psichiatria con l'istituzione di case di salute all'interno degli istituti di pena. Abolire inoltre i Piani Terapeutici concepiti che si sono trasformati in aggravio burocratico significativo per i medici di medicina generale. Rafforzare la professione di psicologo all'interno del SSN. Affrontare il tema della chirurgia vascolare tramite l'istituzione di una Rete per le Urgenze Vascolari Tempo-Dipendenti e il coordinamento nazionale per l'arteriopatia. E infine rivedere il tariffario LEA per la cataratta, assicurandosi che la sanità pubblica e convenzionata non operi in perdita e prevedendo un riconoscimento maggiorato per gli interventi didattici.

Persone: formazione continua, dalla tecnologia alla sicurezza con corsi specifici, in particolare, per ridurre le situazioni di aggressione al personale sanitario.

Tecnologia: implementare matrici regionali che uniscano dati clinici, socioeconomici, ambientali per una visione epidemiologica in ottica One Health; abbandonare i sistemi amministrativi/contabili verticali nelle singole ASL e portarli ad un coordinamento regionale.

Dati: standardizzare i metodi di raccolta e analisi, in modo che tutti i dati periferici siano "leggi-

bili" a livello nazionale, adottare sistemi di cybersecurity "zero trust" per la protezione dei dati sanitari.

DALL'INNOVAZIONE AL TERRITORIO, OBIETTIVO CAMBIARE PARADIGMA

Tra le priorità, c'è l'urgenza di superare l'attuale modello "a silos" e favorire un'offerta centrata sui bisogni di salute, coinvolgendo anche enti locali, associazioni, volontariato. Si sottolinea inoltre l'importanza di ripensare all'origine finanziamento e orizzonte del SSN alla luce dei nuovi bisogni di salute, delle nuove conoscenze e tecnologie disponibili, e di rendere la digitalizzazione realmente inclusiva e al servizio della prossimità.

A illustrare a Roma i contenuti del Libro Bianco sono intervenuti Enzo Chillelli, Presidente del Comitato degli Esperti FARESANITÀ e Coordinatore del Comitato Scientifico di Welfair e Giovanni Scapagnini, Professore di Nutrizione Clinica presso l'Università degli Studi del Molise, Direttore Scientifico della Fondazione Garda Valley (Oniverse) e Coordinatore del Comitato Scientifico di Welfair. Inoltre, hanno partecipato Alessandro Musumeci, Presidente onorario Club Dirigenti Tecnologie dell'Informazione (CDTI) di Roma, Antonio Chiacchio Consigliere SUMAI; Direttore sanitario della UOC Salute Penitenziaria di Rebibbia e Angelo Aliquò Direttore Generale Azienda Ospedaliera San Camillo - Forlanini Roma. "Da tutti i tavoli di confronto emerge un filo rosso comune - afferma Enzo Chillelli Presidente del Comitato degli Esperti FA-

RESANITÀ e Coordinatore del Comitato Scientifico di Welfair - la necessità di semplificare, sia per gli operatori che per i pazienti. In un'epoca in cui crescono i bisogni di salute, mentre si registrano limiti nell'organico e forti vincoli nei finanziamenti, l'unica vera fonte di nuove risorse per le cure risiede nell'innovazione della governance. Questo significa generare risparmi attraverso una gestione manageriale efficace e un uso intelligente delle tecnologie, del tempo e delle energie. L'innovazione nei modelli di cura rappresenta oggi la leva più importante per garantire nuovi finanziamenti ai servizi rivolti alle persone."

"Una delle tematiche emerse dal secondo Libro Bianco è sicuramente la prevenzione. La parola prevenzione contiene in sé qualcosa di triste e che la gente vuole evitare. Non si è mai creato una promozione realmente proattiva rispetto a quello che è la gestione della salute. Dobbiamo rivoluzionare questo concetto, trasferire in primis nella scuola primaria la prevenzione primaria, guardarla con occhi nuovi e non limitarla a quando si è già ormai affetti dalle malattie. - afferma Giovanni Scapagnini, Professore di Nutrizione Clinica presso l'Università del Molise, direttore scientifico della Fondazione Garda Valley (Oniverse) e Coordinatore del Comitato - Lo scenario che si è aperto è quello di una prevenzione primaria scientifica costruita con rigore sulle esigenze e caratteristiche del singolo. Così come le medicine non vengono prese a caso ma sulla base dei sintomi anche la prevenzione deve essere intesa come una cura fondata sulla conoscenza e sulla precisione. Una cura che ci aiuterà a non ammalarci. Non è un investimento facile per un SSN già al limite, ma è un elemento essenziale per la sostenibilità del sistema. Le malattie legate all'invecchiamento sono il 90% delle malattie che pesano sul Servizio Sanitario Nazionale. Non possiamo più curare i sintomi. La prevenzione, con una popolazione che invecchia rapidamente, è l'unico modo per impedire alle malattie di insorgere".

CULTURA, SPETTACOLO & LIBRI

Torna il Premio Cambiare, il riconoscimento culturale e civile promosso dall'Associazione Dire Fare Cambiare APS con il sostegno di Roma Capitale, il riconoscimento di U.N.A.R. (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali) e il patrocinio di Rai Per la Sostenibilità ESG e Alleanza per lo Sviluppo Sostenibile (A.S.V.I.S.).

Un evento che celebra e sostiene concretamente persone, associazioni e progetti capaci di generare cambiamenti significativi attraverso l'inclusione sociale, la sostenibilità e la cultura.

Giunto alla terza edizione, il Premio Cambiare celebra chi ogni giorno contribuisce a costruire una società più inclusiva, sostenibile e solidale attraverso la cultura, l'arte, l'attivismo e l'impegno civico.

Un premio con doppia anima: romana e nazionale
Il Premio Cambiare nasce da un forte radicamento territoriale, con un'attenzione par-

PREMIO CAMBIARE

Il 17 aprile in Campidoglio



ticolare alla città di Roma e alle sue periferie, valorizzando cittadine/i, divulgatrici/ori, associazioni no profit e realtà locali che ogni giorno costruiscono una società più inclusiva e sostenibile. Al tempo stesso, il Premio ha una vocazione nazionale, grazie a una rete di festival che lo accompagnano e lo amplificano in tutta Italia. Questa doppia

anima – locale e nazionale – rende il Premio Cambiare un osservatorio unico, dinamico e partecipato sul cambiamento culturale in atto. Quest'anno, la terza edizione del Premio si inserisce in un ampio contesto di impegno socio culturale, articolandosi in diverse categorie: cittadine e cittadini, artiste e artisti, organizzazioni no profit, divulgatrici e divulga-

tori e il Premio Speciale Cambiare – 'Voci contro il Razzismo'. La cerimonia prevede momenti di grande impatto tra cui l'anteprima esclusiva del videoclip del brano "Dieci, Cento, Mille Rosa", dedicato a Rosa Parks nel ventennale della sua scomparsa e la mostra illustrata "Donne che cambiano il mondo" di Elisa Pacitti, entrambe realizzate nell'ambito della XXI settimana di azione contro il razzismo promossa dall'UN.A.R. Inoltre, sarà presentato il brano "Cambia il vento", risultato di un intenso percorso musicale realizzato all'interno dei centri antiviolenza di Roma gestiti da Differenza Donna, con una performance live coinvolgente del ballerino del Teatro dell'Opera di Roma Bryan Ramirez.

Murales, a Piazza Venezia l'opera di Marinella Senatore sui Silos del cantiere della Metro C



Inaugurata la seconda opera del progetto "Murales", che propone opere site-specific di artisti internazionali sui silos del cantiere della Metro C a piazza Venezia.

Si tratta di "Ci eleviamo sollevando gli altri", di Marinella Senatore, artista formata in musica, belle arti e cinema, specializzandosi in direzione della fotografia alla Scuola Nazionale di Cinema di Roma. Il Murales rappresenta una sorta di palcoscenico sul quale si muovono gli uomini e le donne che Senatore ha incontrato lungo il suo percorso, tra tinte di rosso, giallo, rosa, bianco e nero. L'artista ha preso ispirazione dalla "tradizione del teatro di Roma: la città come un palcoscenico a cielo aperto, con una serie di suggestioni che si sovrascrivono - l'architettura, il paesaggio, il cantiere, i suoni, i colori". L'opera prende il posto di "Costellazioni di Roma" di Pietro Ruffo, che per quattro mesi ha attirato gli occhi dei visitatori a Piazza Venezia. L'iniziativa di arte pubblica è promossa dalla società consortile guidata da Webuild e Vianini Lavori, impegnata nella costruzione della linea C, con il patrocinio di Roma Capitale e le Soprintendenze competenti. Fino al 2026, il progetto Murales trasforma il cantiere della stazione Venezia in uno dei più grandi spazi espositivi a cielo aperto di arte contemporanea, per riflettere sul ruolo trasformativo dei progetti infrastrutturali. Le installazioni artistiche rivestono direttamente i silos industriali del cantiere collocati al centro della piazza, che diventano così come una grande tela di 640 metri quadrati su cui interpretare il contemporaneo, per raccontare le molteplici anime della città.

Tutti in scena ad aprile. Il teatro a Roma

di Emanuela Castellucci

Il palcoscenico dei teatri della Capitale saprà farci emozionare, ridere e riflettere con un cartellone ricco di appuntamenti. Ho paura torero va in scena all'Argentina con Lino Guanciale per la regia di Claudio Longhi. Un testo del cileno Pedro Lemebel, difensore dei diritti di ogni essere umano. Fino al 17 aprile. Fratelli al teatro India, con Michele Calcari e Paolo Grossi per la regia di Antonio Viganò. La necessità di comunicare spinge due fratelli che vivono nel cuore della città ad inventare giochi, storie, gesti. Il 13 aprile. Lacrimosa, il 15 e 16 aprile, trae ispirazione dalla celebre coreografia di Michel Fokine, La morte del Cigno, su musica di Camille Saint-Saen, coreografia che concentra la sua fascinazione sulla condizione di morte e rinascita. Lo spazio in versi al teatro Torlonia il 16 aprile, ma anche il 14, 25 e 28 maggio. Poesia e canzone d'autore, insieme. In ogni serata un poeta e un cantautore per creare una magia. Dal 15 al 19 al Teatro Vascello Salveremo il mondo prima dell'alba. Carrozziera Orfeo indaga il mondo del benessere e dell'apparente successo, attraverso il racconto dei vincenti, paradossalmente, però, imprigionati nello stesso vortice di responsabilità asfissianti e infelicità che appartengono a tutti. Premiata Pasticceria Bellavista è in scena al teatro Sala Umberto



dal 23 al 27 aprile. Una commedia di Vincenzo Salemme con Francesco Di leva, Adriano Pantaleo e Giuseppe Gaudino. "Ci bastano gli occhi per guardare la vita? Premiata Pasticceria Bellavista racconta la differenza tra guardare e vedere". Lo Schiaccianoci. Il Sogno di Clara; la rivisitazione in chiave contemporanea va in scena al teatro Golden il 15, 16 e 17 aprile interpretata dalla Golden Dance Junior Company. Dal 17 aprile il palcoscenico del Sistina sarà tutto per Jesus Christ Superstar, il musical di Andrew Lloyd Webber e Tim Rice nella storica versione firmata Massimo Romeo Piparo. Al Manzoni fino al 20 aprile in scena Rappresaglie, "un dramma comico con battute

intelligenti e raffinate, sorprese, colpi di scena e un raffio che non guasta mai nell'analizzare le dinamiche della vita di coppia". Tre rappresentazioni al Quirino. La Borto, il 15 aprile, è la storia di una donna vittima di una società patriarcale che la opprime, con l'aborto come esito tragico di una cultura dominata dal controllo maschile. Il medico dei maiali, il 22: sembra che tutto proceda secondo i piani del veterinario, quando il principe ereditario rientra, pronto per il suo primo discorso da monarca. Crisi di nervi, il 29: dopo l'insuccesso delle sue prime due opere, il giovane Cechov giurò di non scrivere mai più per il teatro drammatico e decise di dedicarsi esclusivamente ai vaudeville. Dal 15 al 19,

al teatro Tor Bella Monaca vanno in scena I due cialtroni. Una commedia dai ritmi incalzanti che ha per protagonisti due attori piuttosto noti che si ritrovano per una breve vacanza in una baita-pensione di montagna, all'insaputa l'uno dell'altro. Al teatro De Servi, fino al 20 aprile, Amleto in salsa piccante. Una curiosa e divertente rivisitazione della famosa tragedia shakespeariana, in cui la vicenda del principe danese è vista dalle cucine del castello di Elsinore, attraverso gli occhi della servitù

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it